

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 1 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 294 del 31.07.08

Consiglio Provinciale. Domani in aula per la crisi del settore agricolo: confronto con l'assessore La Via

Dibattito sulla crisi agricola. Il Consiglio Provinciale torna in aula per discutere delle problematiche di un settore vitale per l'economia iblea che attraversa un periodo di sofferenza per cause strutturali, per difficoltà di commercializzazione e per una filiera troppo lunga che penalizza fortemente il produttore e il consumatore. Nella seduta pubblica ed aperta di domani (inizio lavori alle ore 17) sarà presente l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via che ha dato la sua disponibilità ad essere presente ai lavori consiliari. Il confronto sulla crisi del settore agricolo col Governo Regionale è emerso dal dibattito consiliare del 2 luglio scorso quando intervenendo in aula l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo propose di avviare sulla crisi un'interlocuzione col Governo regionale. "Mi auguro che il dibattito in aula sia propositivo – dice Cavallo - per avere dall'assessore La Via le risposte adeguate per far ripartire il comparto".

(gm)

VIALE DEL FANTE. L'esponente dell'esecutivo regionale sarà presente alla seduta del consiglio **La Provincia «a confronto» con l'assessore La Via**

(*mdg*) Un passo decisamente indietro in tema di salubrità e sicurezza ambientale. Il servizio di smaltimento e incenerimento delle carcasse è stato sospeso e i comuni sotto la responsabilità dei sindaci hanno autorizzato l'interramento. Il mondo allevatoriale chiederà all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, durante la seduta aperta del consiglio provinciale, in programma oggi pomeriggio, alle 17 in viale del Fante, tempi e modalità circa la legge regionale, con la copertura finanziaria pari a un milione di euro. «Una vicenda che continua a sollevare dubbi e perplessità tra il mondo allevatoriale e i consumatori - dice il presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti -; l'interramento, dal punto di vista sanitario, non è la soluzione migliore. Chiederemo all'assessore La Via di accelerare l'iter per riavviare il servizio che era stato voluto dagli allevatori grazie ad un accordo tra l'associazione regionale allevatori e la Regione». La Provincia Regionale, nel recepire le giustificate preoccupazioni e le motivate richieste degli operatori

attraverso l'incenerimento. «Gli allevatori - afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - si sono trovati di fronte una situazione di emergenza tanto impreveduta quanto delicata ed onerosa. Va dato atto della disponibilità dei sindaci che si sono prontamente attivati per autorizzare con apposite ordinanze l'interramento dei capi deceduti, ma

non va dimenticato che l'operazione ancorché precaria e provvisoria impone oneri e costi molto alti ed insostenibili. Per questo è necessario riprendere il servizio di incenerimento garantito dalla Regione Siciliana». La Coldiretti ragusana è stata ricevuta, ieri pomeriggio, dalla terza commissione, in seno all'Assemblea regionale siciliana, alla presenza del parlamentare Orazio Ra-

gusa. Si è discusso delle crisi strutturali, dello smaltimento delle carcasse e del prezzo del latte. «Dobbiamo cercare nuove linee di sviluppo del comparto - spiega il deputato regionale Orazio Ragusa - e insieme al governo regionale dobbiamo dare risposte concrete al mondo agricolo che non sta attraversando, di certo, un buon momento»

M.D.G.

PROVINCIA

Consiglio aperto sulla crisi agricola

SI SARÀ anche l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, oggi, alle 17, in consiglio provinciale. La seduta aperta sarà interamente dedicata alla crisi del comparto agricolo e zootecnico. Era stato il consiglio a sollecitare la seduta ad hoc.

Consiglio Provinciale Confronto con l'assessore La Via

Dibattito sulla crisi agricola. Il Consiglio Provinciale torna in aula per discutere delle problematiche di un settore vitale per l'economia iblea che attraversa un periodo di sofferenza per cause strutturali, per difficoltà di commercializzazione e per una filiera lunga che penalizza il produttore e il consumatore. Nella seduta pubblica ed aperta di venerdì (inizio lavori alle ore 17) sarà presente l'assessore regionale alla Agricoltura Giovanni La Via. Il confronto sulla crisi del settore agricolo col Governo Regionale è emerso dal dibattito consiliare del 2 luglio scorso quando intervenendo in aula l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo propose di avviare sulla crisi una interlocuzione col Governo regionale.

«Pacchetto sicurezza» Nota di Marco Nani

(*gn*) Per il mancato inserimento nel "Pacchetto Sicurezza" di tutte le province siciliane ed in particolare in provincia di Ragusa, terra di confine con i paesi del Mediterraneo, il consigliere provinciale di An, Marco Nani, ha inviato una lettera ai ministri della Difesa e dell'Interno. «Ritengo importante - afferma Marco Nani - l'impegno del Governo sulla sicurezza ed in particolar modo eccellente la soluzione dell'impiego dei militari predisposto di concerto fra i ministeri della Difesa e dell'Interno. Altresì, rimango perplesso - continua Nani - in considerazione del fatto che la nostra provincia, così come altre in Sicilia, è stata esclusa dalle misure predisposte con il "Pacchetto Sicurezza". Per questo motivo ho deciso di indirizzare una missiva ai ministri La Russa e Maroni affinché si ponga attenzione anche al nostro territorio il quale è chiamato, con le sole forze dell'ordine, a fronteggiare quotidianamente il fenomeno degli sbarchi irregolari e, di conseguenza, presidiare il centro di prima accoglienza di Pozzallo».

NANI' SCRIVE AI MINISTRI DELLA DIFESA E DELL'INTERNO

Il Presidente della sesta commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, scrive ai Ministri della Difesa e dell'Interno, circa il mancato inserimento nel "Pacchetto Sicurezza" di tutte le province siciliane e il conseguente impiego dell'esercito anche e soprattutto in Provincia di Ragusa, terra di confine con i paesi del Mediterraneo. "Ritengo importante – afferma Marco Nani - l'impegno del Governo sulla sicurezza ed in particolar modo eccellente la soluzione dell'impiego dei militari predisposto di concerto fra i ministeri della Difesa e dell'Interno. Altresì, rimango perplesso – continua Nani - in considerazione del fatto che la nostra provincia, così come altre in Sicilia, è stata esclusa dalle misure predisposte con il "Pacchetto Sicurezza". Per questo motivo ho deciso di indirizzare una missiva ai ministri La Russa e Maroni affinché si ponga attenzione anche al nostro territorio il quale è chiamato, con le sole forze dell'ordine, a fronteggiare quotidianamente il fenomeno degli sbarchi irregolari e, di conseguenza, presidiare il centro di prima accoglienza di Pozzallo". "L'impiego dei militari – conclude il Presidente – da destinare al centro di prima accoglienza, costituirebbe un importante ausilio a supporto dell'apprezzabile lavoro quotidianamente svolto dalle forze dell'ordine".

TURISMO

Incontro Ap-Pro Loco

m.b.) In vista di una collaborazione sempre più forte, in particolare sui temi riguardanti il turismo, il presidente della provincia Franco Antoci ha incontrato mercoledì i rappresentanti delle Pro Loco e alcuni amministratori locali. Scopo principale quello di poter stabilire i tempi e le modalità per attuare un progetto che vede la Provincia coordinatrice e cofinanziatrice per le attività di informazione turistica svolte dalle Pro Loco. Il presidente ha chiesto l'incontro per fare il punto della situazione, sollecitare un esaustivo monitoraggio delle diverse realtà nei comuni in cui queste associazioni svolgono la propria attività e verificare la sinergia già esistente tra esse e le istituzioni locali. Scopo da raggiungere è uniformare l'immagine delle Pro Loco e metterle in condizioni di poter offrire servizi di informazione turistica. "La Provincia di Ragusa - afferma Antoci - intende farsi promotrice di un'azione sinergica tra le Pro Loco e gli Enti Locali per favorire queste associazioni soprattutto nella loro attività di informazione turistica, che in alcuni comuni iblei mostra

qualche difficoltà operativa. Dopo un primo monitoraggio della situazione ci attiveremo per individuare le urgenze e poter offrire i primi contributi che non saranno affatto generici ma sempre finalizzati al funzionamento delle attività turistiche. L'obiettivo finale è quello di creare un'immagine unitaria della nostra provincia sotto il profilo turistico e nello stesso tempo sopperire alla carenza di punti informativi nelle località turistiche".

Fondi per la comunità montana

Si è tenuto mercoledì pomeriggio al Viminale l'incontro tra l'Onorevole Nino Minardo e il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, con delega agli enti locali, Sen. Michelino Davico. L'incontro, che ha visto la partecipazione dell'Assessore al Territorio e Ambiente della Provincia di Ragusa Salvo Mallia, del Sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro in rappresentanza dei comuni montani della Provincia di Ragusa e del Dirigente alla Pianificazione del Territorio della Provincia di Ragusa Ing. Vincenzo Corallo, si è reso necessario per discutere sulla questione relativa ai trasferimenti statali alla comunità montana iblea assegnati alla Provincia di Siracusa, dopo lo scorporo avvenuto a seguito della legge regionale n. 9/86. "Dal 1996, anno di scioglimento delle vecchie Comunità Montane, è sorto il problema della redistribuzione dei contributi, che erroneamente sono stati erogati in favore della Provincia di Siracusa, soggetto capofila delle ex Comunità Montane, della quale facevano parte anche i Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. Si è definita, spiega il deputato Nino Minardo, un'ipotesi procedurale che consentirà in tempi brevi il recupero delle somme pregresse che ammontano ad un milione e 400 mila euro, e soprattutto da questo momento in poi il ministero provvederà ad erogare direttamente alla nostra Provincia i fondi che spettano di diritto ai comuni montani iblei. Le somme saranno destinate ad investimenti utili per la crescita e lo sviluppo della Comunità Montana iblea. Esprimo piena soddisfazione per il risultato raggiunto e come rappresentante del territorio, dichiara Nino Minardo, mi impegno a vigilare di concerto con il Ministero degli Interni affinché la Provincia di Ragusa abbia quanto le spetta".

Nino Minardo interviene sui fondi delle Comunità Montane

Autore: Direttore | Letture: 17 | Alle: 13:14, 31 Luglio 2008

Si è tenuto ieri pomeriggio al Viminale l'incontro tra l'Onorevole Nino Minardo e il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, con delega agli enti locali, Sen. Michelino Davico. L'incontro, che ha visto la partecipazione dell'Assessore al Territorio e Ambiente della Provincia di Ragusa Salvo Mallia, del Sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro in rappresentanza dei comuni montani della Provincia di Ragusa e del Dirigente alla Pianificazione del Territorio della Provincia di Ragusa Ing. Vincenzo Corallo, si è reso necessario per discutere sulla questione relativa ai trasferimenti statali alla comunità montana iblea assegnate alla Provincia di Siracusa, dopo lo scorporo avvenuto a seguito della legge regionale n. 9/86.

“Dal 1996, anno di scioglimento delle vecchie Comunità Montane, è sorto il problema della redistribuzione dei contributi, che erroneamente sono stati erogati in favore della Provincia di Siracusa, soggetto capofila dell'ex Comunità Montane, della quale facevano parte anche i Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. Durante l'incontro sono stati discussi e analizzati gli aspetti tecnici finanziari e giuridici della vicenda e si è definita un'ipotesi procedurale che consentirà in tempi brevi il recupero delle somme pregresse che ammontano ad un milione e 400 mila euro, e soprattutto da questo momento in poi il ministero provvederà ad erogare direttamente alla nostra Provincia i fondi che spettano di diritto ai comuni montani iblei. Le somme saranno destinate ad investimenti utili per la crescita e lo sviluppo della Comunità Montana iblea. Si tratta di centri storici minori di notevole valore ambientale e architettonico nel più ampio contesto del barocco del Val di Noto, disegnano quindi un contesto naturalistico di straordinaria integrità e bellezza da valorizzare e tutelare. Esprimo piena soddisfazione per il risultato raggiunto e come rappresentante del territorio mi impegno a vigilare di concerto con il Ministero degli Interni, in particolare con il Sottosegretario Sen. Davico affinché la Provincia di Ragusa abbia quanto gli spetta” – ha dichiarato l'On.le Nino Minardo.

ROTATORIA SP 25

Calabrese sollecita Mallia «E' ora di completarla»

g.l.) Il presidente del comitato per Gatto Coryino, Peppe Calabrese, ha incontrato l'assessore provinciale Mallia al fine di capire quali sono i tempi tecnici per completare la rotatoria costruita sulla sp 25. Calabrese, a nome dei residenti, ringrazia la Provincia regionale per aver contribuito alla realizzazione dell'importante opera e dichiara: «Finalmente quest'anno per la prima volta, dopo anni di battaglie, possiamo entrare, uscire, girare a destra e sinistra senza la paura che qualcuno ci investa. Ho chiesto all'assessore Mallia di impegnarsi al completamento dell'opera che ad oggi c'è ma non risulta in sicurezza; infatti occorre una idonea torre faro che illumini l'intero crocevia».

VIABILITÀ ALLA SORDA

Nuova bretella stradale Carpentieri sollecita gli enti

gi.bu.) Il presidente del consorzio Polocommerciale Girolamo Carpentieri ha scritto al presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci, al sindaco di Modica Antonello Buscema e ai loro assessori competenti in materia di viabilità e sviluppo economico, per conoscere lo stato dell'iter progettuale per la realizzazione della bretella San Giovanni al Pirato-Bugilfezza e per sollecitare l'attuazione di un progetto strategico per la viabilità e lo sviluppo del comparto commerciale. «Il Consorzio - è detto - vorrebbe conoscere i tempi di realizzazione del progetto».

COMISO

Chiesto monitoraggio della viabilità provinciale

r.r.) Un monitoraggio della viabilità di competenza provinciale nel territorio comisano e nei comuni limitrofi è stato richiesto dal consigliere comunale dell'Udc di Comiso, Giuseppe Digiacomo in una lettera inviata all'assessorato alla Viabilità della Provincia regionale di Ragusa. L'iniziativa è finalizzata a garantire la sicurezza degli automobilisti in quanto diverse segnaletiche, indicatori di pericolo, lampeggianti, bande sonore, strutture murarie, impianti di illuminazione, a causa di eventi naturali, ma anche di azioni umane, sono danneggiate, o inesistenti. Giuseppe Digiacomo focalizza in particolare la rotatoria sulla Sp 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi, teatro di incidenti anche mortali.

Sviluppo, il sindacato incalza

Cgil, Cisl e Uil pronti a sollecitare la Provincia e i Comuni sui temi caldi

Adesso le ferie estive. Ma alla ripresa, l'autunno per la provincia di Ragusa si annuncia piuttosto caldo. Almeno dal punto di vista sindacale. Il fatto che i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera, abbiano, per il momento, preferito soprassedere su alcune grandi questioni, considerato anche il momento dedicato essenzialmente alle ferie, non significa che non si riprenderà con rinnovata verve, già a partire dal mese di settembre. «Perché dobbiamo porci innanzi - spiega Avola della Cgil - tutta una serie di problematiche che non possono rimanere senza una risposta. Vorremmo che in qualche modo gli enti preposti a fornire delle risposte sul fronte dello sviluppo economico si ponessero degli interrogativi sulla direzione che

sta prendendo l'economia provinciale. E invece, per quanto abbiamo modo di vedere, non accade neppure questo».

Particolarmente duro, nei giorni scorsi, era stato Bandiera della Uil nei confronti del presidente della Provincia, Franco Antoci. «Con il candidato Antoci - aveva detto Bandiera, facendo riferimento al periodo della campagna elettorale, oltre un anno fa - avevamo parlato della necessità di riavviare la concertazione, di costituire una sorta di cabina di regia che potesse tenere in bella evidenza tutte le questioni ancora irrisolte. Ed invece, aspettiamo ancora di essere convocati quanto meno per una prima presa di contatto dei problemi. Altro che concertazione. Qui rischiamo di dilapidare tutti i passi in avanti che, nel corso di questi ultimi anni, erano

stati costruiti. E le previsioni non sono affatto ottimistiche per i prossimi anni». Infatti, Avola della Cisl parla di «un rallentamento delle previsioni di crescita» che per «la provincia di Ragusa - aggiunge - rischiano di essere caratterizzati da livelli assolutamente preoccupanti. Ecco perché vorremmo che, finalmente, ci si potesse confrontare su aspetti che, sinceramente, da tempo rimangono lettera morta e non possiamo più consentire che ciò prosegua su questa stessa direzione». La questione più preoccupante è quella che attiene alle infrastrutture. «Se l'area iblea - dice ancora Avola della Cisl - nei prossimi anni non sarà in condizione di fornire delle risposte infrastrutturali di un certo tipo, rischiamo di perdere tantissimo».

GIORGIO LIUZZO

Mandarà: «Da rivedere il piano di sviluppo rurale»

(*gn*) Il Consiglio provinciale discuterà oggi delle problematiche del settore agricolo. Ma intanto il presidente della commissione Sviluppo Economico della Provincia, Salvatore Mandarà, ha avuto un confronto a Palermo con l'assessore La Via e con il dirigente dell'assessorato, Dario Caltabellotta. Al rappresentante del Governo Lombardo, Mandarà ha consegnato un documento critico sul Piano di sviluppo rurale. La riorganizzazione operata dalla Regione che ha inserito i comuni siciliani nelle quattro aree previste danneggia al-

cuni enti della provincia, tra cui il comune di Ragusa in quanto inserito in area A (urbana). Ciò significa che non potrà partecipare agli assi 3 e 4 che riguardano investimenti nelle aree rurali. In sostanza Ragusa perde, così, la sua identità di area rurale. Anche i comuni montani che dovevano essere inseriti nell'area D (comuni con problemi di sviluppo) sono stati inseriti nell'area C (aree rurali intermedie). In sostanza per la provincia di Ragusa, a parte Monterosso, Giarratana e Chiaramonte che dovevano essere inserite nell'area D, tutti gli altri dovevano

andare nell'area C. L'assessore La Via ha assicurato a Mandarà un suo interessamento per sistemare il piano. Inoltre Mandarà ha parlato con Caltabellotta del Consorzio di Bonifica ed in particolare per studiare la possibilità di prevedere nuove condotte nei territori dove c'è in atto una crisi idrica. «L'incontro è stato positivo - afferma Mandarà - C'è la disponibilità del Governo a voler risolvere i problemi dell'agricoltura ragusana. E la presenza in Consiglio dell'assessore ne è un esempio. Oggi avremo la possibilità di approfondire le questioni».



IL CONSIGLIERE
PROVINCIALE
SALVATORE MANDARÀ

«Azzurro Mediterraneo» Domani la presentazione

(*Im*) Saranno illustrate domani, alle 10, a palazzo San Domenico, le iniziative inserite nel calendario di "Azzurro Mediterraneo" e che sono state programmate nel territorio comunale dalla provincia Regione di Ragusa. Ad illustrarle, il sindaco, Antonello Buscema, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e il vice sindaco, Enzo Scarso.

RAGUSA

Incarichi professionali all'Ap

m.b.) Facendo seguito alla seduta del Consiglio Provinciale di lunedì, in cui ne erano stati individuati i criteri generali, la Giunta provinciale, su proposta dell'assessore al Personale, Raffaele Monte, ha adottato il nuovo regolamento per il conferimento di incarichi esterni. L'atto disciplina le procedure comparative per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo quali le collaborazioni di natura occasionale o quelle coordinate o continuative. In tal senso il riferimento è soprattutto agli incarichi di studio, agli incarichi di ricerca, alle consulenze ed alle collaborazioni ad alto contenuto professionale riguardanti specifiche specialità tecniche non presenti nell'organico dell'ente. Il limite della spesa annua per tali incarichi è stato fissato nella misura massima complessiva del 4% della spesa del personale dipendente. "Il regolamento approvato - afferma l'assessore al Personale, Raffaele Monte - è davvero innovativo ed è disciplinato dalle recenti norme adottate a livello nazionale ed

inserite nel decreto Brunetta. La Provincia regionale di Ragusa è uno dei primi enti a dotarsi di questo strumento che permette, in maniera più trasparente e contenendo il ricorso a personale esterno a tempo determinato, di procedere all'assegnazione di incarichi esterni". Per il presidente della Provincia, Franco Antoci, "l'adozione di questo regolamento permette di disciplinare meglio tutta la materia contenendo anche la spesa. Un regolamento che conferma la politica sul personale improntata ad ottimizzare le risorse umane e finanziarie della pubblica amministrazione".

I SOLDI DELLA PROVINCIA

«Festival delle Rose» Contributo di 2.500 euro

(*gn*) «Festival delle Rose 2008». E' il concorso canoro per bambini dai 5 ai 13 anni promosso dall'agenzia "Organizzazione di Presti Giuseppe" che si è svolto alla villa comunale di Comiso. La manifestazione ha avuto anche un aiuto economico dall'amministrazione provinciale che è intervenuta con 2.500 euro.

Vittoria, 4.000 euro per i «Giovani Sordi»

(*gn*) Il 16 agosto allà villa comunale di Vittoria ci sarà il quinto incontro dei Giovani Sordi Siciliani. La sezione provinciale dei Giovani Sordi ha chiesto un contributo alla Provincia e l'assessorato alle Politiche Giovanili ha portato la richiesta in giunta che ha deciso di intervenire con 4.000 euro.

Mecca Melchita e Fidal Stanziati 9.000 euro

(*gn*) Due manifestazioni sportive hanno avuto il contributo dell'amministrazione provinciale. All'Associazione Mecca Melchita per il Green Camp sono andati mille euro. La manifestazione si è svolta a Kastalia. L'associazione ha avuto la preziosa collaborazione della Meta Sport. Ogni giorno sono state disputate delle partite. responsabile dell'evento, Salvatore Campo. Alla Fidal invece per la partecipazione ai campionati europei master di Lubiana deliberato un contributo di 8.000 euro più Iva.

Federazione della caccia Gara di «tiro a volo»

(*gn*) Duemilacinquecento euro. È il contributo deliberato a favore della Federazione Siciliana della Caccia di Comiso. I soldi sono serviti per organizzare la manifestazione di tiro a volo che si è svolta al poligono di tiro San Caudullo di Vittoria. Era una delle manifestazioni che faceva parte dell'atto di indirizzo lasciato dall'ex assessore Giuseppe Alfano, che prevedeva un elenco di 45 iniziative che sono state poi patrocinate con l'approvazione del bilancio.

Unione italiana ciechi 1.000 euro per un corso

(*gn*) E' stata accolta positivamente dalla giunta provinciale l'istanza avanzata dall'Irifer, istituto dell'Unione Italiana Ciechi per la ricerca, la formazione e la riabilitazione. L'Irifer intende realizzare un corso di aggiornamento per gli insegnanti di studenti non deventi e ipovedenti e di alfabetizzazione Braille per i genitori degli stessi. Il corso denominato "Conoscere per educare". La giunta interverrà con un contributo di 1.000 euro.

Al «Galà del Mare» vanno 4.500 euro

(*gn*) "Galà del Mare" a Punta Secca per l'organizzazione del Comune di Santa Croce Camerina. Ma c'è anche l'intervento della Provincia regionale che ha creduto nell'iniziativa. Ed infatti la giunta ha deliberato di intervenire economicamente con una somma di 4.500 euro.

«Fly fest 2008» Supporto di 10.000 euro

(*gn*) «Fly Fest 2008». E' il titolo della terza edizione di Volareinsieme - Memorial Angelo D'Arrigo organizzata dall'Agenzia Immagine e Comunicazione "Ideamente" di Modica. La manifestazione si terrà il 16 agosto a Marina di Modica ed il giorno dopo a Marina di Ragusa. Per la realizzazione dell'evento sono stati stanziati 10.000 euro. Si tratta di una manifestazione voluta dall'assessore alle Politiche giovanili, Girolamo Carpentieri. nel corso della manifestazione anche i diversamente abili potranno avere la possibilità di provare i lanci con il paracadute accompagnati dagli istruttori. A fare da cornice anche due mongolfiere.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ato Ambiente, dal notaio i «tagli» al Cda

Rispettata la norma: il consiglio di amministrazione passa da sette a tre componenti

(*gn*) Da oggi Adriana Curcio, Giancarlo Manenti e Ignazio Gafà non fanno più parte del Consiglio di amministrazione dell'Ato Ragusa Ambiente. Alla presenza del notaio Demostene è stato ridotto da sette a tre il Cda dell'Ato. Sono stati otto sindaci a votare il provvedimento, Vittoria e Chiaramonte Gulfi hanno lasciato la seduta perché reclamavano un loro rappresentante nel nuovo Cda, mentre Acate, Modica e la Provincia regionale erano assenti. Il nuovo consiglio di amministrazione adesso rispecchia il decreto del presidente della Regione, Raffaele

Lombardo. La lunga mattinata all'Ato è iniziata con la riunione del Cda presieduto da Giovanni Vindigni che ha preso atto delle dimissioni del vice presidente Giancarlo Cugnata, nominato assessore da Peppe Alfano a Comiso, e nominato vice presidente e componente del comitato esecutivo Franco Muccio.

Il presidente Vindigni in assemblea ha proposto ai soci che il nuovo comitato Esecutivo sarebbe diventato l'attuale Cda a tre dell'Ato. I sindaci hanno, quindi, alla presenza del notaio in-



GIOVANNI VINDIGNI,
PRESIDENTE
DEL CDA
DELL'ATO
«RAGUSA
AMBIENTE»

serito una norma transitoria nello statuto considerato che la riduzione a tre

del Cda era stata votata soltanto dai consigli comunali di Chiaramonte Gulfi e Ragusa. Per il resto, adesso, si pensa ai benefici che tale riduzione comporterà. Giovanni Vindigni, Concetta Vindigni e Franco Muccio hanno il compito di traghettare l'Ato fino alla nascita del Consorzio il cui Cda sarà formato da tre sindaci che non percepiranno gettone. L'adempimento della nascita del Consorzio dovrà essere concluso entro gennaio 2009. Dal mese di novembre inizierà la liquidazione dell'Ato Ragusa Ambiente.

Esposto contro «Ragusa Ambiente» **L'Ato riduce il direttivo** **Muccio è il vice presidente**

Franco Muccio è il nuovo vice presidente dell'Ato. Muccio avvicenda Giancalo Cugnata che ha lasciato la carica per ricoprire il ruolo di assessore al Comune di Comiso.

L'assemblea dei soci dell'Ato ha provveduto anche a ridurre, in ossequio all'ultima finanziaria del governo Prodi, da sette a tre i componenti il Cda. Oltre a Muccio, a dirigere l'Ato rimarranno il presidente Giovanni Vindigni e il consigliere Concetta Vindigni. Rimangono, dunque, fuori dall'esecutivo

Adriana Curcio, Giovanni Mamenti e Ignazio Gafà, oltre al citato ex vice presidente Cugnata.

Il consigliere comunale di Sd, Giuseppe Calabrese, intanto ha dato mandato al proprio legale per presentare un esposto alla Procura avverso la decisione dell'Ato di non fornire all'esponente di opposizione la documentazione contabile del Consorzio che Calabrese aveva chiesto per il tramite del sindaco della città, Nello Dipasquale.

◀ (g.a.)

INTERVENTO dell'on. Riccardo Minardo (Mpa)

Emergenza ambientale

Preoccupa l'insostenibile situazione delle discariche abusive in provincia di Ragusa. Ad intervenire sulla questione della tutela ambientale è il deputato regionale autonomista Riccardo Minardo che ha informato della grave situazione l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Pippo Sorbello, al quale ha chiesto che la situazione dell'emergenza ambientale in provincia di Ragusa, ed in generale in tutto il territorio isolano, sia affrontata con progetti mirati per la salvaguardia della salute pubblica e per la tutela dei patrimoni naturali che caratterizzano il territorio.

«L'ambiente va difeso a tutti i costi. - ha affermato Minardo - I danni per la collettività sono ingenti e soprattutto per la vivibilità delle città. L'emergenza ambientale causata anche dal non corretto smaltimento dei rifiuti in generale e di polietilene prodotti nel comparto agricolo delle coltivazioni in

Sollecitata l'attenzione dell'assessore regionale Pippo Sorbello sulla grave situazione

serra, il proliferare di discariche abusive in tutta provincia, che sta diventando oramai insostenibile e degradante, e poca salvaguardia del territorio, sono elementi importanti che devono essere attenzionati in modo più incisivo».

Questo sostiene il presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo che sottoponendo la delicata questione all'attenzione dell'assessore regionale sollecita interventi. Minardo sottolinea infatti che l'emergenza ambientale interessa tutta la provincia e che il problema dello smaltimento dei rifiuti e delle discariche abusive è quanto mai impellente e

da risolvere immediatamente anche con attività di repressione.

«Per quest'ultimo fenomeno occorrono mezzi per procedere alla repressione nonché interventi di monitoraggio di tutto il territorio. - afferma il deputato regionale autonomista - Vista la situazione attuale l'attività di prevenzione non basta più, è necessaria l'attività repressiva. Bisogna mettere mano in maniera definitiva al problema per la salvaguardia del nostro territorio che così continuando viene compromesso dal punto di vista socio-culturale e turistico».

ADRIANA OCCHIPINTI



Giancarlo Scollo

PRESTITI ALLE PICCOLE IMPRESE. Molti artigiani attendono l'erogazione dei contributi in conto interesse dal 2002. L'analisi del direttore, Scollo

Recuperati 22 milioni di euro Unifidi: «La lotta continua»

(*) Sul sistema dei consorzi fidi e dei problemi legati ai prestiti alle piccole imprese scende in campo Giancarlo Scollo, direttore del consorzio fidi regionale della Cna, Unifidi Imprese Sicilia. «Pur condividendo il disagio a cui sono sottoposti le migliaia di imprese - afferma Scollo - che attendono l'erogazione dei contributi in conto interessi relativi agli anni 2002 e successivi, sui finanziamenti erogato dalle banche convenzionate e garantiti dai confidi riconosciuti dalla Regione Siciliana, è da sottolineare il grande impegno dell'Unifidi Sicilia e della Cna per risolvere le questioni sollevate. È bene ricordare che la Cna assieme alle altre confederazioni e ai confidi Siciliani ha avviato un confronto con gli assessorati di competenza, confronto che si è trasformato in protesta con la manifestazione dell'ottobre 2007. I risultati a seguito delle iniziative sindacali sono il recupero di oltre 22 milioni di euro destinati al pagamento degli anni pregressi

fino al 2006, mentre per l'anno 2007, vista la copertura finanziaria, a giorni uscirà il bando». Poi Scollo torna alle questioni sollevate dagli artigiani: «Voglio assicurare le imprese che il ritardo del pagamento del contributo relativo all'anno 2002 per Unifidi Imprese Sicilia è dovuto al fatto che il progetto di fusione che ha interessato Artigianfidi Ragusa, ha significato la nascita di un

«Le somme stanno per essere accreditate ed è pronto il bando per l'anno 2007»

nuovo soggetto giuridico, e pertanto è stato necessario accreditarlo presso l'assessorato Regionale alla Cooperazione. Non poteva essere emesso un mandato di pagamento a favore di una struttura che non esisteva più e con legali rappresentanti diversi da quelli che avevano sottoscritto l'istanza. Questi adempimenti - aggiunge il direttore di Unifidi - sono la causa del ritardo; oggi possiamo confermare che è al-

la firma il dispositivo che assegna oltre 780 mila euro a Unifidi Sicilia e che il pagamento avverrà in tempi rapidi in collaborazione con gli istituti di credito convenzionati dopo che le somme saranno accreditate alla nostra cooperativa. Inoltre ribadiamo che abbiamo fornito le informazioni nei termini suesposti a quanti hanno chiesto chiarimenti sia presso le sedi territoriali della Cna che presso la filiale di Ragusa ma soprattutto le informazioni sono state fornite nelle occasioni di partecipazione alla vita sociale della cooperativa. Ritardi quindi non attribuibili alla struttura - conclude Scollo - ma dovute ad un processo che ha significato un'importante traguardo ed una grande opportunità per le imprese. A due anni dal processo di unificazione questi i risultati più significativi; oltre 180 milioni i finanziamenti erogati alle imprese, 2700 i nuovi soci che hanno aderito ad Unifidi Imprese Sicilia, oltre 4000 le imprese che hanno beneficiato dei finanziamenti».

SALVO MARTORANA

RAGUSA

«Ragusani nel mondo» ecco i nomi dei premiati

Sono sei, e tra loro che anche una bellissima e adesso famosa miss, i premiati dell'edizione numero quattordici del premio Ragusani nel Mondo, organizzato dall'omonima associazione culturale, con il patrocinio dell'Assessorato regionale all'Emigrazione, della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Ragusa ma anche con la presenza di numerosi sponsor privati. Tra i premiati c'è anche la nuova Miss Italia nel Mondo, Fioretta Migliore, top model del Paraguay. Dagli Usa sarà premiata Adriana

Sono sei, e tra loro c'è anche una bellissima: Miss Italia nel Mondo 2008

Di Grande, logopedista di fama mondiale, originaria di Vittoria. Ha dedicato la sua vita alla cura dei difetti del linguaggio, ideando nuove tecniche per la terapia e la prevenzione della balbuzie. Nell'ambito della medicina il Premio Ragusani nel Mondo assegna un riconoscimento anche al medico Rodolfo Papa, che arriverà a Ragusa dal Venezuela. E' nato a Modica ma a 15 anni si è trasferito con i suoi genitori. E' stato anche preside della facoltà di medicina dell'Università di Caracas. Si riabbraccia l'Europa con il premio che andrà a Luciano Iacono, imprenditore del Belgio. Ragusano di Charleroi. Da giovane apprendista meccanico è diventato negli anni un apprezzato imprenditore, concessionario di una nota marca di auto giapponese. Si ritorna in America con il premio che andrà alla Società dei Figli di Pozzallo, di Brooklyn, che da 90 anni rappresenta un virtuale avamposto della città di Pozzallo sull'altra sponda dell'Atlantico. La società sarà premiata per aver sempre operato per elevare il benessere materiale, morale e culturale delle varie generazioni dei pozzalesi d'America, rimasti sempre legati alla città d'origine. Da quest'anno nasce un premio speciale che serve a celebrare chi è ragusano ma, senza mai abbandonare la terra d'origine, gira il mondo mostrando talento e successo. Il caso di Giovanni Cultrera, pianista di Chiaramonte Gulfi.

M. B.

SCONCERTO PER CHI VISITA IL MANIERO DI PROPRIETÀ DEL COMUNE

«Bel castello con vista su bovini maleodoranti» ecco il biglietto da visita dei turisti a Donnafugata

RAGUSA. Nelle varie guide turistiche che si occupano del Castello di Donnafugata, uno dei punti di riferimento della intera provincia iblea, non vi è certamente riportata la voce «Vista su un recinto di bovini, con relativo olezzo a go-go, e contorno di mosche e zanzare». Una carenza, questa, che prende alla sprovvista, quotidianamente, specie nei mesi estivi, i tantissimi visitatori del maniero, da alcuni anni di proprietà dell'amministrazione comunale che ne ha curato recentemente un certo restauro (parco compreso).

Nessuno però ha mai pensato di risanare un angolo dell'inizio della splendida corte dove il visitatore, appena sceso dal pullman o dalla macchina, viene preso alla gola, in qualsiasi ora del giorno e della sera, da un olezzo forte e ben presto insopportabile causato dagli escrementi dei bovini.

E lì, in quel recinto proprio a lato della strada che immette al frontespizio del Castello, di mucche e vitelli ruminanti, dall'aria annoiata ma dalle funzioni fisiologiche sempre elevate, ve ne sono a decine, quasi fossero messi dal massaro-proprietario in vetrina,

LA SCHEDA

Un maniero di 140 vani

Il Castello di Donnafugata, realizzato attorno al 1860, conta ben 140 vani e si estende su una superficie di 2500 mq; l'annesso parco è di circa 12 ettari.



escrementi dei bovini, che rende difficili le attese (pubblicizzate dalle guide e dai dépliants) degli ospiti e che non favorisce l'approccio alla visita ai saloni e al parco. Un impatto che, ne siamo certi, avrebbe dato fastidio anche al barone Arezzo, dalla sana mentalità terriera propria di questa parte della Sicilia dedita all'agricoltura e alla zootecnia, ma dal gusto raffinato nelle stanze della politica romana, e rispettoso del bello, dell'ordine, della pulizia, e della Natura.

a ricordare che il maniero, costruito sui resti di una costruzione arabeggiante del 17mo secolo, era sorto, ben oltre un secolo fa, come residenza estiva di campagna del barone Corrado Arezzo, senatore del regno, con tutt'attorno le case dei contadini e accanto le stalle per gli armenti.

Un impatto, questo degli

Non è difficile immaginare il baffuto feudatario giungere in calesse al castello dalla vicina stazioncina (fatta costruire, con incredibile deviazione della linea ferrata, per propria comodità) e gridare ai massari ossequiosi: «Che ci fanno qua le mucche e i vitelli? Ordine e pulizia, e subito!». Quell'ordine e quella pulizia che viene ora suggerita dai delusi ospiti ai nostri, certamente distratti, amministratori.

GIOVANNI PLUCHINO

COMUNE & DIOCESI. Consegnati i lavori per la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. Sono previsti altri interventi a Santa Maria delle Scale e all'edificio dell'Ecce Homo

Un milione di euro per le chiese antiche «Piano globale» di restauro e recupero

(*dabo*) Interventi per oltre un milione di euro saranno eseguiti per sistemare antiche chiese di Ibla e del Centro storico di Ragusa Superiore. In questi giorni la Protezione civile ha approvato il progetto per il restauro interno della chiesa dell'Ecce Homo. Saranno risistemati gli stucchi interni e si procederà anche ad interventi di consolidamento dei cupolini e della parte alta della facciata. Il progetto approvato prevede un impegno di spesa di 510.000 euro. «I fondi già ci sono - spiega don Giuseppe Antoci, responsabile dei Beni culturali della diocesi - Adesso ci sarà la trafila per la gara d'appalto e per l'affidamento dei lavori». I lavori potrebbero iniziare nell'arco di alcuni mesi. Ieri mattina, intanto, il sindaco, Nello Dipasquale, accompagnato dal dirigente del settore Centri storici, Giorgio Colosi, ha proceduto alla consegna dei lavori di restauro della Chiesa Anime Sante del Purgatorio. I lavori, che prevedono il pieno recupero del coro, delle opere lignee e delle colonne della chiesa, sono stati affidati, a seguito di cottimo-appalto, alla Ditta G.B.G. Restauri di Gisone di Salermi, per un importo di 150.000. L'intervento prevede, tra l'altro, il ritorno all'antico delle colonne della chiesa, che sono in pece. Verrà tolto, quindi, lo strato



Uno scorcio. L'interno della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, oggetto di interventi di restauro

[Foto BLANCO]

to di intonaco che era stato apposto negli anni. L'attuale chiesa, che ha una base seicentesca, risale al 1757. È stato affidato l'appalto, da parte della Curia, per il recupero della canonica e degli spazi circostanti la chiesa di Santa Maria delle Scale. «L'intervento - dice don Antoci - verrà a costare circa

450.000 euro. Le somme sono state date in parte dal Ministero dell'Interno e in parte dai fondi per i beni culturali dell'Otto per mille. La canonica è a tre piani e finalmente potrà tornare ad essere funzionale». Su Santa Maria delle Scale c'è un altro progetto d'intervento, con fondi della legge su Ibla. Parti-

ranno a settembre, infine, i lavori per lo spostamento della biblioteca "Monsignor Francesco Pennisi" dal primo piano al pianterreno del palazzo del Seminario. La biblioteca, che conserva migliaia di testi alcuni dei quali antichi e di pregio, avrà a disposizione ampi spazi con sale per la consultazione.

TRIVELLAZIONI

Autorizzazioni alla Panther Eureka il Genio civile si schiera a favore

Genio Civile contro Comune di Vittoria per difendere le motivazioni con le quali sono state concesse le autorizzazioni alla Panther per le ricerche a Sciannacaporale. E' questo l'ultimo capitolo che si aggiunge alla vicenda delle trivellazioni in provincia di Ragusa. L'Assessorato regionale ai lavori pubblici e l'ufficio del Genio Civile di Ragusa, difesi dall'avvocatura di stato di Catania, presso il cui ufficio sono legalmente rappresentati, si sono infatti costituiti nel giudizio promosso dal Comune di Vittoria, notificato nel mese di giugno, al fine di resistere e di sostenere la legittimità degli atti impugnati. Basta collegarsi al sito ufficiale del Tar di Catania per aver certezza dell'atto di costituzione in giudizio, considerato che i vertici del Genio Civile, si limitano a di-

re che il loro è solo un ufficio tecnico e che spetta ad altri organismi, quale la Regione, procedere dal punto di vista legale. Era stato il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, a presentare ricorso al Tar organismo che, nell'intento di fare chiarezza, aveva bloccato i lavori e costituito una commissione d'esperti che si riunirà oggi al Comune di Vittoria. Intanto sono ripresi, da una ventina di giorni, le perforazioni al pozzo Eureka Uno, sulla Ragusa-Chiaramonte Gulfi. I tecnici lavorano alacremente nella speranza di confermare i test positivi sul gas metano. La Panther spiega che questo intervento utilizza il precedente buco di perforazione che ha già superato quota 600 metri sotto terra e dunque anche l'area delle falde acquifere.

CRONACA DI VITTORIA

VERIFICA AMMINISTRATIVA. A Gianni Caruano la responsabilità della vicesindacatura Restano ma «a termine», Macca e D'Amico. La Meli potrebbe diventare consulente

Comune, varata la giunta Nicosia-bis tra «new entry» e vecchie conoscenze

(*) Le new entry sono cinque: Giovanni Caruano (che sarà vicesindaco), Anna Mezzasalma, Filippo Cavallo, Giuseppe Piccione, Carmelo Diquattro. Restano al loro posto cinque assessori, due dei quali, però, con un mandato a termine. Sono stati confermati Salvatore Avola, che continuerà ad occuparsi di Lavori Pubblici, ma assumerà anche la Protezione civile, Piero La Terra (entrato, in quota a Pro Scogliutti, appena tre mesi fa) e Paolo Monello, unico rappresentante scelto direttamente dal sindaco. Sull'altare delle richieste dei partiti il sindaco Pippo Nicosia sacrifica l'altro assessore "tecnico" Rosanna Meli, che ha sempre difeso a spada tratta e che potrebbe rimanere con un ruolo di consulente per le tematiche riguardanti la solidarietà, l'assistenza ai minori ed ai disabili. Rosanna Meli si è presa qualche giorno per prendere una decisione. Restano con un "mandato a termine" Luciano D'Amico e Giovanni Macca. «Concluderanno il lavoro avviato per la programmazione estiva, che è nel vivo, e per la rivisitazione degli affitti, a cui sta lavorando Macca, che potrà consentire un notevole risparmio di costi per l'ente». I nuovi assessori sono due del Pd (Caruano e Mezzasalma), uno della sinistra (Cavallo), uno dei Socialisti (Diquattro), uno del Mpa (Piccione). A proposito del Mpa, manca la nomina del secondo assessore. La scelta dei vertici regionali del partito è caduta su Piccione ed Enrico Di Martino, ma quest'ultimo potrebbe essere eletto "difensore civico" (la seduta del consiglio comunale è già stata incardinata) e, a questo punto, il nome potrebbe cambiare. Il secondo assessore Mpa e quello in quota "Italia dei Valori" che, però, non ha più rappresentanza consiliare, verranno decisi nelle prossime settimane e prenderanno il posto di D'Amico e Macca. Il sindaco



LA SQUADRA DI GOVERNO. L'attuale giunta comunale con al centro il sindaco Giuseppe Nicosia

ha esordito con un "prologo" politico. «È una giunta che ha una connotazione "politica" e di "esperienza". La precedente privilegiava l'elemento della novità e dell'entusiasmo. Ringrazio i partiti per il sostegno, li ringrazio un po' meno per i tempi che hanno impiegato per fornire i nomi, capisco che la selezione delle persone da mettere in prima fila è complessa. Il cammino che inizia oggi si proietta nel prossimo "triennio", ma nessuno può pensare di avere una poltrona a vita. Saremo, tutti, sottoposti al controllo della gente e del consiglio comunale». Un pensiero agli uscenti, sacrificati con dolore: «Ho avuto accanto degli ottimi compagni di viaggio e dei "galantuomini" che fanno da contraltare a quanti hanno sgomitato per avere un posto in giunta o che, nei prossimi giorni, criticheranno le scelte compiute».

FRANCESCA CABIBBO

E Italia dei valori resta «fuori» dall'esecutivo «Non ha più la rappresentanza in consiglio»

(*) Nella nuova giunta varata da Giuseppe Nicosia non c'è nessun rappresentante di Italia dei Valori. «È difficile per me privarmi di un gruppo politico che è stato al mio fianco fin dalla prima ora. È un partito che fa parte della coalizione di maggioranza, l'assessore Malignaggi ha lavorato benissimo nei rapporti con le Consulte ed il mondo giovanile. Ora non ha più una rappresentanza consiliare ed è nato un nuovo gruppo: io ho ottimi rapporti con i tre consiglieri che ne fanno parte, ma non posso nominare, né accettare rappresentanti di gruppi che si costituiscono durante la verifica, due giorni fa. Ci prendiamo una pausa di riflessione e valuteremo in seguito cosa

fare».

La vicenda Italia dei Valori "sciote" la verifica. Interviene anche l'ex segretario Donatello Buonuomo. «Non è vero che sono andati via cinquanta iscritti, avevamo appena avviato la fase del tesseramento. Chi ha fatto queste scelte se ne assume le responsabilità. I vertici nazionali e regionali conoscono la vicenda ed hanno dato piena fiducia a Buonuomo, Malignaggi e Salerno». Lo sostiene il segretario provinciale Giovanni Iacono: «Sono andate via sei o sette persone, tra cui Marchi e La Pigna. Prima di uscire da un partito bisognerebbe entrarvi e l'"entrata" di questi "cinquanta" non risulta da nessun atto».

F. C.

Vittoria Avrà un'appendice in autunno la verifica politica iniziata a Natale e che ieri doveva concludersi in modo definitivo

Nasce "zoppa" la giunta Nicosia bis

Cinque volti nuovi, tre conferme, due assessori a tempo determinato e Dezio depennato

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Alle 18 di ieri sera è nata la nuova giunta comunale di Vittoria. Alla squadra assessoriale, però, mancano due componenti, che il sindaco Nicosia s'è riservato di nominare dopo il "generale agosto", quando Giovanni Macca e Luciano D'Amico avranno finito di completare il lavoro in corso.

Felici e delusi, uscenti e subentranti, si sono ritrovati tutti nella sala «Quarto Stato» di palazzo Iacono. La parola d'ordine è sorriso sulle labbra, anche se il volto è scuro e l'umore nero. Chi proprio non riesce a malcelare la rabbia per non avere ottenuto la riconferma o l'assessorato che voleva, meglio darsi assente. Come ha fatto saggiamente Giovanni Formica, segretario cittadino del Pd, la cui assenza solo i ciechi non l'hanno notata. Dicono a mezza frasi che il segretario si sia battuto con i denti, nella notte precedente, per far passare il nome di Angelo Dezio nella squadra degli assessori. E dicono anche che il forfait di Formica in conferenza di presentazione sia stato la conseguenza del «no» a Dezio.

Otto assessori, dicevamo, di cui tre confermati: Salvatore Avola, che non sarà più numero due, Paolo Monello, che in quota sindaco era e in quota sindaco rimane sempre ai Beni culturali, e Piero La Terra, riconfermato; e cinque matricole: Gianni Caruano, che sarà il vice sindaco, e Anna Mezzasalma, entrambi del Pd. L'Mpa presenta un uomo di "peso", Giuseppe Piccione, ex dirigente forte della Polizia municipale che passa dall'altra parte della barricata e che avrà a che fare con ex suoi colleghi. L'anarchia non manca in molti settori, avrà l'imbarazzo della

scelta. «Esclusa la Polizia municipale», precisa il sindaco. «Ci mancherebbe pure questo», evidenzia Riccardo Minardo, l'artefice finale di questa verifica. Piccione non seguirà, quindi, le orme di Giuseppe Giampiccolo che, alla Provincia, è divenuto assessore alla Pubblica Istruzione dopo aver festeggiato con i colleghi dello stesso settore la sua pensione.

Con un anno di ritardo, arriva pure Filippo Cavallo. È assessore e sa già che indosserà la tuta e il casco protettivo: delega alle Manutenzioni e a difesa dei beni comuni. C'è ma non sa ancora cosa farà Carmelo Diquattro, Sdi (già assessore nel decennio passato), che lascia il posto in consiglio comunale a Fabio Prelati. Giovanni Macca e Luciano D'Amico, Pd, rimangono congelati in giunta fino a quando non avranno finito i lavori iniziati. Dopo l'estate saranno rivisti anche i consigli di amministrazione degli enti di sottogoverno. I loro posti saranno presi dall'Mpa (Enrico Di Martino, se non fa prima a diventare difensore civico) e dal nuovo "Gruppo d'azione" formato da Luigi Marchi, Salvatore Artini e Claudio Muscia che hanno già dichiarato fedeltà al sindaco. Salvo imprevisti, l'assessore sarà Claudio La Pegna.

Il Pd cede un assessorato ma riconferma in massa le presidenze delle municipalizzate: Salvatore Di Falco all'Emaia, Gino Puccia all'Amiu e Giovanni Denaro alla Sogevi. È stanco e sembra avere sonno arretrato, il sindaco che annuncia la nuova giunta. «La prossima volta, se dovesse verificarsi un rimpasto così lungo, il ribaltone lo farò io senza sentire i partiti, a costo di formare un governo di salute pubblica».



Carmelo Diquattro



Filippo Cavallo



Giovanni Caruano



Anna Mezzasalma

Beach Soccer, a Scoglitti in campo Italia e Spagna

(*gm*) Per l'11° anno consecutivo, la Golden League di Beach Soccer, il campionato europeo di calcio su spiaggia, farà tappa a Scoglitti. A sfidarsi nel Beach Stadium della Lanterna saranno le nazionali di Italia, Spagna, Austria e Svezia. Gli azzurri di Iorio scenderanno in campo con Perrone, Chiarelli, Maurizio Ganz, ex bomber di Milan, Atalanta e Inter, Gianluca Festa, ex Cagliari, Roma e Middlesbrough e Massimo Paganin, ex centrocampista di Bologna, Atalanta, Sampdoria, Inter e Vicenza.

Ma ad essere favorita per la vittoria finale, per questa edizione 2008 è la Spagna. Le gare saranno seguite dalla troupe televisiva del regista Natale Zennaro e trasmesse su Sky sport. Si inizia domani con Austria Svezia alle 21 e a seguire, alle 22.15, con Spagna-Italia. Domenica, finale per il 3° e 4° posto alle 17.45 e finalissima alle 19.15.

Per questo appuntamento, l'associazione «I Soci», organizzatrice dell'evento, ha coinvolto anche l'Ausl 7 di Ragusa e l'Ato Ambiente. L'Ausl domenica prossima distribuirà 3 mila etilometri avviando una campagna di sensibilizzazione per una guida sicura, senza l'abuso di alcolici. L'Ato, invece, tramite il presidente Giovanni Vindigni, promuoverà un'iniziativa riguardante l'imminente avvio della raccolta differenziata in provincia di Ragusa. Il gruppo Usa Sport distribuirà nella giornata di domenica 1500 magliette di beach soccer mentre Azzurro Mediterraneo offrirà in degustazione pesce e vino Cerasuolo di Vittoria in occasione di "Momenti di Gola", curata dalla Sogevi e da 'Ada Comunicazione' di Rosario Alescio.

L'evento sportivo avrà una madrina d'eccezione, Ana Laura Ribas, la soubrette brasiliana, conduttrice insieme a Gene Gnocchi del programma radiofonico "No problem W l'Italia" in onda su Rtl.

Al termine della kermesse, ci sarà uno spettacolo, Festival (con Regina, con la stessa Ribas e uno dei protagonisti di Ballando sotto le stelle, Raimondo Tolaro) e il beach Soccer Party di mezzanotte.

GIANNI MAROTTA

Modica L'Università prova a rientrare dei sei milioni che attende dal Comune **Poca credibilità, nessun credito** **«Un immobile come garanzia»**

Confermato lo stop alle immatricolazioni ai due corsi di laurea

Duclo Gennaro
MODICA

Il rettore conferma: i primi anni dei corsi di laurea di Economia e Scienze del governo non saranno attivati dal prossimo anno accademico. Antonino Recca è rimasto fermo sulla sua posizione in occasione del consiglio di amministrazione dell'università di Catania che ha esaminato, tra le altre cose, anche la questione dei corsi di laurea decentrati.

Ci sono, tuttavia, un paio di proposte che potrebbero dare speranza a quanti vorrebbero iscriversi in Economia aziendale o in Scienze dell'amministrazione a Modica. La prima proposta è stata illustrata dal direttore del corso di laurea Giuseppe Barone che, dopo essersi riacordato con l'amministrazione, ha illustrato la proposta elaborata dal sindaco Antonello Buscema: l'amministrazione modicana si è impegnata a sottoscrivere un piano di rientro da centomila euro al mese per mantenere i due corsi al S. Martino. Il milione 200 mila euro annui servirebbero intanto a non aggravare il debito già contratto dal Comune che assomma oggi a sei milioni di euro per i tre anni del tutto scoperti.

Il rettore tuttavia non pare accontentarsi di questo segnale di disponibilità anche perché le promesse venute da palazzo S. Domenico negli ultimi anni non sono state soltanto disattese ma del tutto ignorate. Un atteggiamento che ha mandato su tutte le furie il rettore che ha puntato peraltro sul riequilibrio del rapporto con le sedi decentrate come uno dei suoi capisaldi nella campagna per l'elezione a rettore.

Recca intende avere anche ga-



La sede della facoltà di Scienze del governo e della Pubblica amministrazione



Giuseppe Barone

ranzie scritte per il recupero del debito da sei milioni e sarebbe disponibile a riaprire la questione Modica solo se il Comune mettesse sul piatto un accordo blindato con una banca, offrendo magari un immobile di sua proprietà come eventuale contropartita o garanzia. È un sentiero molto stretto che potrebbe portare a salvare i due corsi di laurea anche se i tempi sono ristretti. Tra gli studenti, infatti, la mancata pubblicazione dei corsi di laurea nel «Manifesto degli studi» dell'Università ha indotto già molti a orientarsi verso altre strade, con la perdita secca delle eventuali iscrizioni.

La seconda proposta è invece venuta dal preside della facoltà di Scienze politiche, Giuseppe Vecchio, che di fronte alla risolutezza del rettore ha proiettato al

2009 un eventuale recupero dei due corsi a Modica. Secondo la proposta del preside, i due corsi sarebbero sospesi per il prossimo anno ma rientrerebbero dal 2009-2010 grazie a un corso interfacoltà che metterebbe insieme le specificità del percorso di economia e di Scienze del governo. Un corso del tutto innovativo che avrebbe il vantaggio di risparmiare sui costi di gestione e di offrire un nuovo percorso didattico. Il prossimo anno servirebbe così all'amministrazione per rientrare dal debito e ad avviare quel percorso virtuoso che l'università si attende anche perché, ha detto il rettore, l'ateneo non si può più permettere di avere bilanci in rosso per colpa delle sedi decentrate che non onorano sistematicamente i loro impegni. *

Modica Il consigliere Tato Cavallino chiede la nomina dei vertici «Multiservizi» ormai allo sbando e tra i lavoratori esplode la tensione

Antonio Di Raimondo
MODICA

Situazione esplosiva alla «Multiservizi». La società pubblica del comune versa in cattive acque. Ad aggravare le cose la mancata nomina del nuovo presidente, che si dovrebbe assumere il non facile onere di riportare ordine all'interno della società. La denuncia viene dal consigliere comunale Tato Cavallino che, in una lunga nota inviata al sindaco Antonello Buscema, chiede di conoscere i motivi alla base di un così palese ritardo nella nomina del nuovo presidente della «Multiservizi».

Stando a quanto accertato da Cavallino, in carica risulta ancora Nino Scivoletto, il già capo di gabinetto dell'ex sindaco, al quale Buscema aveva dato il benservito qualche giorno fa. Pare che Scivoletto in sede non in modo costante e si serva del suo segretario e del suo autista per farsi portare a casa i documenti da firmare per la gestione ordinaria della società. Stando a quanto denunciato da Cavallino nella dettagliata nota inviata al primo cittadino, pare che il segretario e l'autista, peraltro anch'essi dipendenti della «Multiservizi», stiano facendo il bello e il cattivo tempo, ponendosi in una situazione di supe-

riorità che indispettisce i colleghi. D'altronde la scorsa settimana si sarebbero vissuti momenti di alta tensione nella sede della «Multiservizi» perché ad alcuni dipendenti erano stati erogati in anticipo di qualche giorno gli stipendi rispetto agli altri colleghi.

«L'assenza di una figura apicale come quella del presidente - dichiara Cavallino - rende ancora più delicata l'intera vicenda. Forse - riflette Cavallino - non è stato ancora raggiunto l'accordo meramente politico tra Movimento per l'autonomia e Partito democratico sul nome da proporre quale presidente della «Multiservizi»».

Da parte sua, il sindaco aveva fornito rassicurazioni su una celere risoluzione della vicenda. I dipendenti continuano a lamentarsi a denti stretti e, per il momento, non intendono attuare forme di protesta eclatanti, anche perché la scorsa settimana si sono visti erogare la mensilità di maggio, anche se con il piccolo «giallo» del presunto illecito del pagamento anticipato delle spettanze ad alcuni dipendenti rispetto ad altri e di cui Cavallino chiede piena contezza al sindaco.

Nella sua nota il consigliere denuncia anche la sospensione dal servizio di una decina di lavoratori addetti agli scuolabus a causa della chiusura delle scuole. Nulla di strano se non fosse che, stando a quanto accertato dal consigliere, altri lavoratori più «fortunati» con le medesime mansioni continuerebbero ad usufruire di 40 ore di lavoro settimanale anche in estate. ◀

TURISMO. «Così si potrebbe promuovere un'offerta unica ai visitatori»

Rilanciare il mercato immobiliare a Marina Failla: «Creare il consorzio dei proprietari»

(*lm*) Un consorzio di proprietari di immobili per il rilancio di Marina di Modica e per ridurre i costi proibitivi dei canoni d'affitto, con il supporto indispensabile del Comune. La proposta è di Sebastiano Failla, vice presidente del consiglio provinciale, il quale incontrerà il sindaco, Antonello Buscema per impostare una politica efficiente ed efficace promuovendo la frazione balneare.

Secondo Failla, il consorzio di proprietari di immobili, consentirebbe, a chi cerca una casa per la stagione estiva, di avere un unico centro di offerta evitando di esporsi a spese eccessive e a chi deve affittare di avere la garanzia di una gestione ordinata e paritaria rispetto al resto dell'offerta. «Si potrebbero creare categorie di immobili - spiega Failla - in base alla grandezza ed alla spesa richiesta dal propieta-

rio. In questo modo si avrebbe la possibilità di mettere in piedi un sistema dove l'incontro tra la domanda e l'offerta calmiererebbe automaticamente il mercato e dove ognuno potrà scegliere in base alle proprie esigenze economiche e familiari». Nel mese di luglio numerose case sono rimaste con il cartello «affittasi», sia per i costi che le famiglie non possono affrontare, sia perché si preferisce locare le abitazioni per il mese di agosto. Mai, però, come quest'anno, si è assistito ad un crack del turismo nella principale frazione rivierasca, dove non c'è alcuna attrattiva, soprattutto per i giovani, e dove la programmazione di eventi è stata approntata in tutta fretta e nelle ristrettezze economiche del comune, perché l'amministrazione comunale si è insediata a stagione estiva inoltrata.

L.M.

A rischio chiusura la linea ferroviaria dei marmi iblei

*Il Consorzio di Comiso attende
la decisione di Trenitalia
sulla tratta Sicilia-Sardegna*

COMISO. (*fc*) «Trenitalia cargo» chiude la tratta ferroviaria che collega la Sardegna alla Sicilia. I marmi che provengono dalle cave della Sardegna e che arrivano alla stazione ferroviaria di Comiso non potranno viaggiare più sulle rotaie. «Non c'è nulla di ufficiale - spiega il presidente del Consorzio Marmi di Comiso, Salvatore Blanco - una telefonata, due settimane fa, ci ha preannunciato il provvedimento, ma non è ancora arrivata nessuna comunicazione ufficiale. Il Consorzio (che raggruppa le imprese del marmo della zona, ndr) ha un contratto con Trenitalia fino al 31 dicembre. Non so se intendano rispettarlo. Per ora, a Comiso, continuano ad arrivare i convogli già partiti dalla stazione di Olbia-Montitelti, che impiegano alcune settimane prima di giungere a destinazione. Non so che cosa accadrà nell'immediato futuro. Ma se qualcuno dovesse pensare di rescindere il contratto anzitempo, ci rivolgeremo ai nostri legali».

La vicenda Trenitalia-cargo approda all'Ars, grazie all'interrogazione del deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. Anche il segretario del Pd comisano, Luigi Bellassai, dice la sua: «Il nostro territorio è sempre più penalizzato

**Il presidente:
«Il trasporto
su gomma
è più
economico,
ma i pericoli
aumentano»**



dalle politiche antimeridionalistiche del governo nazionale. Dopo la sottrazione delle risorse per l'ammodernamento viario della provincia di Ragusa, ora, a causa delle politiche nordiste di Berlusconi, siamo prossimi all'interruzione dei collegamenti ferroviari di Trenitalia cargo tra la Sicilia e la Sardegna. La conseguenza sarà la chiusura dello scalo ferroviario di Comiso e il trasferimento di tutto il trasporto del comparto lapideo su gomma con perdita di competitività del settore trainante per l'economia di Comiso e della provincia». Se l'ipotesi della interruzione dei collegamenti ferroviari dovesse essere confermata, i trasporti dei marmi, provenienti dalle cave di Montitelti dovrebbero avvenire con i tir, che si imbarebbero sulle navi traghetto per Trapani. «Per noi - spiega Blanco - i costi sarebbero inferiori. Abbiamo continuato i trasporti su ferrovia, nonostante i continui aumenti che Trenitalia ci ha chiesto, anno dopo anno, per tenere in vita la stazione ferroviaria di Comiso, ma anche per eliminare i pericoli del trasporto dei marmi sulle strade. Sappiamo cosa possono significare dei blocchi di marmi che viaggiano su un'arteria come la strada statale 115 da Trapani a Comiso. In Sardegna, il presidente Soru ha avviato delle iniziative per cercare di bloccare questo provvedimento. Ora attendiamo di capire cosa farà la Sicilia».

FRANCESCA CABIBBO

Sulsenti: «A Roma dimenticano la nostra città»

POZZALLO. (*sm*) E sull'emergenza immigrati scende in campo anche il sindaco Giuseppe Sulseni. «Si susseguono da una settimana decisioni governative in ordine al fenomeno dell'immigrazione clandestina - afferma Sulseni -, alla sicurezza delle città, all'ordine pubblico e, ultima in ordine di tempo, la dislocazione dell'esercito in vari siti anche della Sicilia, ma Pozzallo è dimenticata da tutti. Si parla per la Sicilia della sola isola di Lampedusa e poi si passa a trattare di Crorone, della Sardegna e persino del litorale laziale, come se Pozzallo, assieme a tutta la costa sud della Sicilia, fosse avulsa da tale fenomeno e non fosse inte-

ressata alla pari di Lampedusa da tutta l'attività di accoglienza a decine e decine di imbarcazioni provenienti dalla sponda africana. A Pozzallo - incalza il primo cittadino - quotidianamente si affrontano problemi di ogni tipo correlati agli sbarchi; da qualche settimana circa 200 immigrati stanno trasformando il centro di prima accoglienza in centro permanente; esistono problemi logistici, di afflusso, di igiene e sanità. Di tutto questo si parla sempre, ma al momento di riconoscere Pozzallo come sede primaria di sbarchi il nome di questo paese scompare come per incanto. Appare legittimo chiedersi se le autorità centrali ro-

mane e palermitane non conoscano le problematiche di Pozzallo perché chi di dovere non le segnala, non sa segnalare la gravità, non ha alcun peso amministrativo e politico, oppure se esiste una voluta omissione da parte dei poteri centrali. Noi ribadiamo che Pozzallo è un crocevia internazionale di traffici di essere umani, di persone in cerca di una vita migliore e in fuga da atrocità e guerre e chiediamo con forza a tutti gli enti preposti, periferici e centrali, che i disagi ed i costi affrontati da questa comunità siano riconosciuti e ripagati come avviene per altre comunità italiane, in cui l'impatto è meno forte che a Pozzallo».

POZZALLO

«Sagra del pesce», l'evento dell'estate

POZZALLO. Sagra del pesce. Manifestazione ad alta fedeltà. Un evento che si ripete da 40 anni. Il mare e la sua ricchezza, la qualità del pescato, gli odori e i sapori della cucina locale, conservati e riproposti nel rispetto di tradizionali ricette culinarie, le componenti essenziali dello straordinario successo della festa nazionale-popolare di Pozzallo, che, attesissima, si avvia a festeggiare il suo 41° anno di età. Illuminante l'idea di ancorare questa edizione ad "Azzurro Mediterraneo". L'assessore provinciale Enzo Cavallo, che ha partecipato alla conferenza stampa in rappresentanza dell'Ap, ha praticamente consegnato al dinamico presidente della Pro-Loce Luciano Susino, cui è affidata l'intera organizzazione, un certificato di garanzia. Un vero attestato di qualità per la festa "clou" dell'estate pozzaltese.

Il progetto "Azzurro Mediterraneo", promosso dalla Provincia, ente capofila, in Associazione Tem-

poranea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera (Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria) e col sostegno dell'assessorato regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, nasce infatti per favorire la conoscenza di alcune specie ittiche del nostro mare, che hanno eccezionali qualità organolettiche e nutrizionali. Antesignani, rispetto a questo messaggio importante, i locali dirigenti della Pro-loce del tempo, dott. Antonino Giunta in testa, che, nel lontano 1967, hanno iniziato questo straordinario percorso culturale. Da tutelare e difendere dunque l'identità della sagra, che, giustamente arricchita, deve fondamentalmente conservare, con gelosa attenzione, le motivazioni storiche e culturali che l'hanno ispirata, che ne hanno decretato un successo di portata nazionale. Prevista, dall'8 al 10 agosto,



LA PRESENTAZIONE DELLA SAGRA

la partecipazione di migliaia e migliaia di turisti, villeggianti e residenti. Presenti alla conferenza stampa, il sindaco Giuseppe Sulsenti, l'assessore al Turismo Luca Ballatore, il consigliere provinciale Pietro Barrera, i vertici dirigenziali della Conad, sponsor della manifestazione, l'assessore provinciale Enzo Cavallo. Venerdì 8 agosto, risotto del mar Mediterraneo, pesce spada arrosto. Sabato 9 agosto, pasta con le sarde, fritto misto, insalata di mare, cous cous del Nord Africa. Domenica 10 agosto, penne allo scoglio, fritto misto della sagra, paella alla pozzaltese. Le serate saranno allietate dai "Robba Sikula", dai "Folkabola", da i "Mohac music Machine", da "La musica nel tempo", dal cabarettista Giuseppe Castiglia. Ospiti d'onore il cav. Giovanni Rana, sponsorizzato dal gruppo Irvента, ed il noto nutrizionista prof. Giorgio Calabrese.

MICHELE GIARDINA

Pozzallo illustrato il programma dell'ormai tradizionale rassegna gastronomica **Si scalda il padellone della sagra del pesce**

Calogero Castaldo
POZZALLO

La macchina della 41. sagra del pesce è già in movimento. L'altra sera, nello spazio «Meno Assenza», sono stati illustrate le novità di questa edizione che si svolgerà in piazza delle Rimembranze dall'8 al 10 agosto. Negli stessi giorni, a Donnalucata, si terrà un'analoga sagra del pesce azzurro, creando un accavallamento di iniziative che, forse, era meglio evitare nell'interesse di tutti e per meglio raggiungere l'obiettivo della valorizzazione del nostro pescato.

Il presidente della Pro loco di Pozzallo, Luciano Susino, il sindaco della città di Pozzallo, Peppe Sulseni e l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, hanno presentato il programma della rassegna gastronomica della città marinara. Tante le novità annunciate, a cominciare dalla presenza, per tutte e tre le serate, del nutrizionista Giorgio Calabrese, il quale sarà anche "testimonia" dell'evento.

Il programma è molto succulento. Venerdì 8 agosto (inizio alle 20) serata di risotto «Torre Cabrera» e pietanze a base di

pesce spada arrosto. Sabato 9 agosto, il menù è il seguente: «Pennette alla Zarbatana» (ai frutti di mare), fritto misto della sagra, insalata del mar Mediterraneo, cous cous preparato secondo la ricetta originale dei popoli del Nord Africa. Sabato sera sarà a Pozzallo anche Giovanni Rana. Domenica 10 agosto, tre i piatti in menù: cavatelli ai gamberi, fritto misto della sagra, paella valenciana. Chiuderà la serata, alle 0.30, uno spettacolo di fuochi pirotecnici.

Durante la serata di venerdì, vi sarà, inoltre, uno stand dell'Aic (Associazione italiana

celiachia) dove saranno fornite anche delle informazioni sulla malattia digestiva di origine genetica. Insomma, ce n'è per tutti i gusti. «Il nostro obiettivo - dichiara Susino - è quello di superare la soglia degli 11 mila tagliandi staccati l'anno scorso, a riprova dell'affetto che cittadini e turisti riversano per l'appuntamento "clou" della stagione estiva. Il mio "sogno" sarebbe quello dei 15 mila tagliandi per le tre serate; un risultato, se quanto pronosticato si avverasse, che proietterebbe la sagra fra le sagre più importanti d'Italia».

ENOGASTRONOMIA. Previsti oltre 100 mila visitatori e 2 tonnellate di cibo

Pozzallo scalda i fornelli Ritorna la tradizionale sagra del pesce fresco

POZZALLO. (*rg*) Grandi attese per la quarantunesima edizione della Sagra del Pesce. A sottolinearlo, insieme, sponsor ed organizzatori, mercoledì sera presso lo "Spazio Cultura Meno Assenza", nel corso della presentazione ufficiale della manifestazione. A tirare le fila dell'evento la Pro Loco Pozzallo, con il suo presidente Luciano Susino. Grazie agli sponsor saranno presenti in città Giovanni Rana, in qualità di testimonial di eccezione, e la redazione giornalistica di Linea Verde con l'alimentarista Giorgio Calabrese. Inoltre saranno distribuiti 3 mila chili di prodotti alimentari e oltre 3 mila litri tra vino e bevande a supporto del lavoro dei cuochi di "Gran Menù". E non mancherà il pesce delle coste iblee. Per la tre giorni, tra sapori mediterranei e etnici con la pasta con le sarde ed allo scoglio, risotto ed insalata di mare, il fritto misto, la paella alla pozzaltese ed il cous cous preparato ad arte da cuoche marocchine, saranno disponibili oltre 2500



LA PRESENTAZIONE. Il sindaco Giuseppe Sulsenti illustra il programma dell'evento

chili di pesce. Previsto inoltre il "Gluten free day" per celiaci con la collaborazione dell'associazione italiana celiaci (AIC). E, dall'8 al 10 agosto, anche la musica del gruppo "Robba Sikula", di Antonio Modica, dei "Mohac music Machine, con lo spettacolo itinerante dei "Folkabola" e il cabaret di Giuseppe Castiglia. Un festival di sapori e spettacolo a cui contribuiranno,

come sottolineato dal sindaco Giuseppe Sulsenti, soddisfatto della sinergia tra le parti, anche la Regione e la Provincia. «Sarà una sagra d'eccellenza da cui ci aspettiamo tanto- ha commentato Susino- un incremento delle presenze oltre i 100 mila dello scorso anno e del consumo di pietanze, oltre 10 mila. Vogliamo far vivere alla gente una vera e propria festa».

Santa Croce Camerina Torna l'iniziativa **Musica, arte e cultura accendono i riflettori sul parco di Caucana**

**FEDERICO DIPASQUALE
SANTA CROCE CAMERINA**

È stata presentata ieri mattina la quinta edizione di «Kaukana Art», la manifestazione che si tiene nel parco di Caucana e che proprio ieri sera ha visto svolgersi il primo evento con il teatro danza Ludens ne «I fuoriscena». La manifestazione, diventata oramai un appuntamento fisso delle iniziative estive dell'amministrazione comunale, ha avuto negli anni un crescendo artistico e culturale di tutto rispetto che la sta ponendo fra gli eventi musicali più importanti della provincia.

Ben otto sono gli appuntamenti definiti quest'anno nel programma, spalmati praticamente in poco più di un mese, dove l'arte musicale, teatrale e in genere concertistica viene proposta nello splendido scenario del parco di Caucana dove il riferimento alla cultura mediterranea fa sempre capolino nelle pieghe degli eventi in programma. Se infatti lo scorso anno tale aspetto è stato solo estemporaneo, quest'anno ha avuto una sua istituzionalizzazione, grazie alle due conferenze programmate all'inizio e alla fine del calendario: la prima a Caucana, la seconda nella chiesetta bizantina di Mezzagnone tenute da Giovanni Di Stefano della sezione Beni archeologici della Soprintendenza.



Peppe Arezzo sul palco di Caucana

Il programma quest'anno è quanto mai interessante. Il secondo appuntamento è fissato per lunedì 4 agosto con la «Sinfonia Orchestra» diretta dal maestro Giancarlo Trucchi. Il 5 agosto seguirà il 6 agosto l'opera di Carlo Muratori con la presenza del 2007 presentando stavolta «Arsis e Amari», un tributo a Ignazio Abbado. Sabato 9 è previsto l'allestimento della «Cavalleria rusticana» di Mascagni diretta dal maestro Umberto Lenzi e la partecipazione di cantanti lirici del Teatro Bellini di Catania. Un altro gradito ritorno nelle scene di «Kaukana Art» è quello del maestro Peppe Arezzo accompagnato da «I Cinqu» che esordirà con «Quei favolosi anni 60».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

— **DITELO A RGS.** Disavventura di una disoccupata che si è preparata da marzo a dicembre per scoprire che la qualifica non rispondeva alle promesse iniziali

Formazione, dopo il corso un lavoro «Macché, soldi e studi a vuoto»

PALERMO. (rive) Un corso di formazione pagato dalla Regione che sarebbe servito a ben poco, anticamera di un'altra qualifica che permette invece di lavorare negli ospedali. Ma con una spesa di circa 1500 euro a carico del disoccupato. Questa è la storia di una ragazza palermitana di 24 anni, diplomata, che ha partecipato a un corso di formazione per "Osa", operatore socio assistenziale, organizzato dalla Eris, un ente di formazione professionale con sede a Catania, Agrigento, Messina e Palermo, in via Leoni.

Le 900 ore di lezioni previste, iniziate nel marzo 2007 e terminate a dicembre con un tirocinio all'ospedale Cervello di Palermo, secondo quanto pubblicizzato dall'ente avrebbero permesso di lavorare in centri per soggetti non autosufficienti. Ma secondo il racconto del padre, Angelo Guarcello, ieri nel corso della trasmissione radiofonica *Ditelo a Rgs*, ha girato in lungo in largo le strutture in questione che si trovano nel capoluogo, ma tutte hanno dato la stessa risposta: la qualifica di Osa serve a ben poco, perché in questo campo a fare la differenza è l'attestato di operatore socio sanitario (Oss). Dopo la fine del corso, la Eris aveva chiamato la ragazza invitandola a partecipare ad un corso di 200 ore

per Oss. Ma poiché il settore fa capo all'assessorato alla Sanità e non a quello del lavoro che finanzia questi corsi, alla ragazza è stato chiesto di sborsare circa 1500 euro. Contattata telefonicamente la sede palermitana dell'Eris, in assenza del presidente ha risposto un segretario. Con l'attestato Osa, cosa posso fare? «Si può

prendere parte al corso per operatore socio sanitario ma anche con questa qualifica si può trovare lavoro». Ma le strutture da voi indicate come sbocchi lavorativi hanno risposto che la qualifica per operatore socio assistenziale vale ben poco: «Purtroppo è così».

Spiega Mariano Guzzetta, delega-

to regionale del Centro di formazione professionale Cefop, ente accreditato presso la Regione che conta 800 dipendenti nell'Isola: «La qualifica di operatore socio assistenziale, a differenza di quella sanitaria, non ha alcuna relazione con attività parasanitaria. L'Oss ha migliori possibilità di inserimento lavorativo». **Ri. Ve.**

Incardona: a settembre lavoreremo alla riforma

PALERMO. (rive) È necessaria la riforma della formazione in Sicilia, che fino ad oggi ha funzionato come una sorta di "ammortizzatore sociale" e che in certi casi non ha risposto alle vere esigenze di mercato.

Lo sostiene l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, nel commentare l'ennesimo caso di allievo che ha partecipato ad un corso di formazione senza riuscire a trovare occupazione.

"Da settembre lavoreremo al disegno di legge -- aggiunge -- ma occorre discutere con i sindacati perché nel settore della formazione continua lavorano circa 7200 persone". Il caso della ragazza è emblematico. "L'operatore socio sanitario è una figura del sistema nazionale -- dice Incardona -- faremo in modo che determinati corsi come questo siano pagati a spese della Regione".

Sulle novità del settore fa luce Alessandra Russo, dirigente generale del dipartimento Formazione professionale della Regione. "Ogni corso parte dall'analisi dei



Carmelo Incardona

fabbisogni formativi del mercato -- spiega -- come lo studio del "Progetto Unioncamere Excelsior" o i fabbisogni settoriali messi a disposizione dalle organizzazioni sindacali e dagli enti bilaterali, sui quali costruiamo i bandi". Per il 2008, il piano formativo ha visto una spesa di 250 milioni di euro. Rispetto all'effettiva ricaduta occupazionale non ci sono cifre, "perché per seguire il percorso di ogni allievo è molto costoso. Da circa due anni -- continua Russo -- abbiamo obbligato gli enti a comunicarci le attività svolte dagli allievi dopo sei mesi e all'incirca siamo sul 30 per cento. Ma la formazione non è occupazione ma opportunità in più". Alessandra Russo ha annunciato novità: "Una volta c'era il prontuario del ministero del Lavoro che elencava mestieri con codice. Oggi -- continua -- ci sono figure che non esistono più. In Sicilia abbiamo costruito il repertorio regionale delle professioni, all'interno del quale verranno presentati i progetti". **Ri. Ve.**



L'ASSESSORE ALLA SANITÀ, MASSIMO RUSSO

SANITÀ. Divieti per i vertici di Asl, ospedali e assessorato. Ogni nuova uscita va autorizzata e fatta per decreto, altrimenti scatta l'azione di responsabilità

Russo stringe ancora la spesa Bloccati manager e dirigenti

PALERMO. I manager delle Asl, quelli degli ospedali, ma anche i dirigenti dell'assessorato regionale alla Sanità non potranno più disporre spese senza l'autorizzazione dei due massimi dirigenti della Regione (Luigi Castellucci e Enzo Emanuele). E quindi, indirettamente, senza il via libera dell'assessore Massimo Russo e del collega al Bilancio Michele Cimino. Lo prevede l'ultima direttiva del magistrato chiamato in giunta da Lombardo.

Un provvedimento messo a punto ieri e che sarà inviato oggi a manager e dirigenti: così l'assessore Russo chiude definitivamente i rubinetti di spesa della sanità, togliendo ogni discrezionalità a chi prima poteva disporre pagamenti. Insomma, Russo ha tolto a tutti le chiavi dei forzieri della sanità. Una manovra che arriva all'indomani dell'obbligo imposto ai manager della sanità di pagare i creditori solo in ordine cronologico di presentazione delle fatture. Così l'assessore centralizza definitivamente il controllo dei fondi.

Tecnicamente la direttiva prevede che «qualsiasi atto che possa determinare spesa, o anche una semplice modifica a una spesa già decisa, deve essere adottato sotto forma di decreto e sottoposto a controlli e a pubblicità». In assessorato erano state rilevate forme «non usuali» di autorizzazione di spese. E per questo Russo precisa nella nota che sarà inviata oggi che «non è consentito adottare sotto forma di note, relazioni o autorizzazioni, provvedimenti che incidono in qualsiasi modo sulla spesa sanitaria». Qualsiasi provvedimento «deve essere controfirmato dal dirigente generale del dipartimento Aso (Luigi Castellucci) e dal Ragioniere Generale (Enzo Emanuele)».

Della direttiva ieri erano stati già avvisati i manager: che qualche mugugno lo hanno confessato sottovoce. Ma questa volta la vera novità introdotta da Russo riguarda lo stop ai dirigenti dell'assessorato. E ce ne sono molti, anche di primo piano, che perdono il potere di disporre spese: è il caso di Savìrio Ciriminna, che segue il settore dei privati, o di Michele Bagnato (Ispettorato veterinario) ma anche di Antonietta Bullara (dipartimento Infrastrutture). A questi si aggiungono i dirigenti intermedi.

La direttiva farà salve solo «le spese vincolate dal fondo sanitario»: a cominciare dalle forniture essenziali. Per il resto, ogni violazione delle nuove norme espone manager e dirigenti «a responsabilità amministrativa e patrimoniale, con conseguente attivazione delle previste azioni di recupero». Infine, ma a questo punto appare ovvio, nessuna spesa può essere disposta (neppure per decreto) se non ha copertura finanziaria.

Le ultime due direttive che stringono i cordoni della spesa sono salutati con favore da Confindustria che con Giuseppe Catanzaro parla di «raro esempio di efficienza amministrativa». E, soprattutto riguardo all'obbligo di pagare le fatture dei fornitori in ordine cronologico, aggiunge che «tutti gli altri assessorati, gli enti locali e le società pubbliche dovrebbero fare altrettanto. Ponendo così fine a condotte inopportune e a comportamenti arbitrari negli apparati burocratici, più volte da noi segnalati, che

privilegiano nei pagamenti alcuni a danno di altri, alimentando un circuito clientelare e l'accumu-

lo di ritardi, anche di anni, nell'erogazione delle spettanze a imprese e fornitori che non rientrano in tali logiche».

Sul fronte sanità, va registrata

l'ennesima protesta. Questa volta sono i farmacisti ad alzare le barricate contro i ritardi nei pagamenti. E così Federfarma annuncia che le sedi di Marettimo, Pantelleria, Lipari, Salina, Vulcano, Stromboli, Linosa e Ustica faranno pagare per intero le medicine (passeranno quindi da quella che si chiama assistenza diretta all'indiretta). I proprietari chiedono i contributi per le farmacie in sedi disagate

GIA. PI.

Una direttiva che si aggiunge alla disposizione di liquidare i creditori in ordine cronologico

Lombardo: un assessore solo per la sede di Roma

PALERMO. Un assessore che segua a tempo pieno l'attività della politica e delle istituzioni a Roma. È l'idea che si è fatta il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. «Me ne sono convinto partecipando alla conferenza dei presidenti delle regioni - ha detto Lombardo, a margine della presentazione del Report Sicilia Diste - Fondazione Curella -. Sarebbe opportuno che un assessore stia a Roma a tempo pieno. Ci sono regioni che a Roma hanno messo le tende».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ENTR LOCALI

LA MANOVRA/Le trattenute scattano dal 26 giugno indipendentemente dal Ccnl applicato

Stretta sulle assenze per malattia

Niente trattamenti economici accessori e visita medica d'obbligo

PAGINA A CURA
DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Tagli a tutte le forme di trattamento economico accessorio per le assenze per malattia fino a 10 giorni a partire dal 26 giugno ed obbligo di sottoporre i dipendenti a visita medica di controllo. Sono queste le disposizioni del dl 112, volute da Renato Brunetta, che più hanno colpito la pubblica opinione e su cui tra le amministrazioni si registrano ancora troppi ritardi e sono segnalati molti dubbi. E dire che le norme sono insolitamente assai chiare ed alcuni punti di criticità sono stati chiariti dalla tempestiva presa di posizione dell'Aran sulle voci che devono essere comprese nel taglio e dalla circolare del ministro della funzione pubblica n. 7/2008. Queste disposizioni non sono state modificate dall'esame parlamentare, se non prevedendo una esclusione per le assenze dei dipendenti delle forze del comparto sicurezza derivanti da traumi o lesioni che si sono prodotte in attività di addestramento e/o operative.

Gli enti devono effettuare dallo scorso 26 giugno, cioè dalla data di entrata in vigore del Decreto, le trattenute su tutte

le forme di trattamento economico accessorio in godimento ai segretari, ai dirigenti ed ai dipendenti. Infatti la disposizione si applica senza alcuna esclusione a tutti i lavoratori subordinati, a prescindere dal loro contratto. La norma di legge, che non può essere modificata dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro, prevede che queste risorse siano utilizzate come economie, al fine di migliorare l'andamento della gestione. Viene esplicitamente vietata la loro utilizzazione, sotto qualsiasi forma, come fonte di aumento delle risorse destinate alla contrattazione decentrata integrativa. La violazione di questa disposizione determina, inevitabilmente, l'insorgere di responsabilità amministrativa in capo ai soggetti che si rendono responsabili della violazione.

Le voci comprese nel taglio sono tutte quelle relative al trattamento economico accessorio. Tra esse deve essere iscritta anche l'indennità di comparto, che viene corrisposta a tutti i dipendenti sulla base della categoria di inquadramento, ma che ha natura di forma di trattamento economico accessorio. Non importa che essa entri a far parte delle voci che

sono interamente pensionabili, in considerazione del carattere fisso e ricorrente: rimane pur sempre una forma di trattamento economico accessorio. A maggior ragione sono comprese nel taglio anche l'indennità di posizione per i titolari di posizione organizzativa, per i dirigenti e per i segretari, nonché l'indennità di vigilanza, l'indennità per il personale educativo e docente e l'indennità per specifiche responsabilità. Gli altri compensi accessori sono già sulla base delle disposizioni contrattuali subordinate alla effettiva presenza.

Le ritenute devono essere effettuate per i primi dieci giorni di ogni assenza per malattia. Sono escluse unicamente le assenze dovute ad infortuni sul lavoro, i ricoveri ospedalieri, i ricoveri in day hospital e le terapie cd salvavita. Da evidenziare che il taglio non riguarda i primi dieci giorni di assenza per malattia nel corso dell'anno, ma i primi dieci giorni di ogni malattia. Sono da considerare escluse le malattie che si protraggono, cioè quelle in cui il dipendente, senza tornare in servizio, presenta una nuova certificazione medica di prolungamento della durata

della assenza. L'altro aspetto su cui si stanno registrando criticità è costituito dal drastico allungamento della durata delle cd fasce di reperibilità, cioè del periodo in cui il dipendente assente per malattia deve trovarsi presso il proprio domicilio a disposizione dell'eventuale visita di controllo. La fascia di reperibilità determina un obbligo di perma-

nenza presso l'abitazione anche per le malattie per le quali il medico consente espressamente di uscire dal domicilio. Il lavoratore che abbia la necessità di assentarsi, ad esempio per visite mediche e/o esami clinici o di laboratorio, deve tempestivamente avvertire l'ente in modo che esso comunichi al medico fiscale tale assenza. Con le nuove regole tale fascia si estende anche alla domenica, agli altri giorni festivi ed al sabato, nel caso in cui questa non sia una giornata lavorativa, ed inoltre si toccano le 11 ore giornaliere, dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20: è evidente che

il legislatore ha voluto creare una condizione di ulteriore scoraggiamento per i fenomeni di assenteismo. La norma di legge ci ricorda, infine, che le amministrazioni hanno l'obbligo di carattere generale di sottoporre il lavoratore a visita medica di controllo già dal primo giorno di malattia: ogni deroga di questo principio di carattere generale deve essere adeguatamente motivata.



Risoluzioni pro-Brunetta: sui siti le retribuzioni dei dipendenti pubblici

Stipendi online, il sì delle Camere

■ Nuova puntata dell'operazione trasparenza: a breve in rete anche l'ammontare degli stipendi dei dipendenti ministeriali.

Lo ha stabilito una risoluzione approvata all'unanimità in commissione Affari costituzionali alla Camera, con primo firmatario Luca Volontè, deputato dell'Udc. Tutte le pubbliche amministrazioni, dunque, dovranno rendere noti gli stipendi

entro il 30 luglio di ogni anno solare. Nella risoluzione si esorta inoltre il ministro Renato Brunetta a prendere «tutte le iniziative affinché le società non quotate o a prevalente partecipazione pubblica, nonché le loro controllate, pubblicizzino sul proprio sito web e comunichino al Governo e al Parlamento i compensi e le liquidazioni che comportano il superamento dei tetti fissati dalla legge». La risoluzione

impegna poi il Governo ad approvare nuove disposizioni per rimuovere gli ostacoli all'iniziativa promossa dal responsabile di Palazzo Vidoni. L'operazione di «straordinaria trasparenza», come l'ha definita Volontè, «deve proseguire, pur nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali». Soddisfazione per l'iniziativa di Volontè da parte del ministro della Funzio-

ne pubblica: «Il voto di oggi costituisce per me un importante incoraggiamento a proseguire in questa direzione».

Pochi giorni fa sono stati messi online anche il compenso dello stesso Brunetta e del suo staff. Secondo i dati in rete, il ministro guadagna per il suo incarico 46.113 euro, più 180.000 euro per i compensi da parlamentare. Tra i suoi dirigenti, Filippo Patroni Griffi, capo del gabi-

netto, ha il primo posto per lo stipendio più corposo, 85.000 euro all'anno.

Anche Sandro Bondi, ministro dei Beni Culturali, ha seguito da poco la strada di Brunetta per trasparenza su stipendi e consulenze. Sul sito innovazione.gov.it si possono conoscere i compensi dei suoi consulenti e di quelli del dicastero quando era guidato da Francesco Rutelli. I dirigenti di prima fascia del ministero attuale percepiscono dai 187.302 euro del segretario generale ai 141.059 dei sei dirigenti generali del suo staff. Mentre il capo di gabinetto, solo per l'incarico di Direttore generale, guadagna 151.124 euro lordi.

Em. F.

CRESCERE IL RISCHIO DI AZIONI DI RESPONSABILITÀ DAVANTI ALLA CORTE DEI CONTI

I controlli sui contratti decentrati preoccupano gli enti

Segretari e dirigenti in fibrillazione per clausole illegittime ed errori nella costituzione dei fondi

Stanno man mano crescendo le preoccupazioni tra i segretari e i dirigenti di ragioneria e del personale sugli effetti che saranno determinati dal rafforzamento dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa previsto dal dl n. 112.

Alla base di tale stato d'animo la consapevolezza che gran parte dei contratti decentrati contiene clausole illegittime e che nella costituzione dei fondi per le risorse decentrate sono stati commessi molti errori, che ovviamente vanno sempre e solo nella direzione dell'aumento degli oneri posti a carico delle amministrazioni.

Il che aumenta il concreto rischio dell'avvio di azioni di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, azioni che possono determinare conseguenze assai spiacevoli, come dimostrato dalla esperienza maturata in questi anni a seguito delle pronunce della magistratura contabile e delle ispezioni disposte dalla ragioneria generale dello stato.

Questo stato d'animo corre il rischio di essere una inutile lamentazione se non si mettono in campo le necessarie iniziative per rientrare in una condizione di legalità, quanto meno nei suoi aspetti di maggiore rilievo: tale attività deve essere rapidamente avviata, visto che il primo

controllo riguarderà i contratti ed i fondi dell'anno 2008 e vi sono ancora i margini temporale perché essa essere effettuata e completata, visto che mancano cinque mesi alla fine del 2008.

Le norme di legge impongono la trasmissione annuale, entro il 31 maggio, alla Corte dei conti, per il tramite della ragioneria generale dello stato, delle informazioni richieste.

Si presume che tale trasmissione costituirà una parte del conto annuale del personale, che tutte le amministrazioni entro tale scadenza devono trasmettere alla stessa struttura. Anche per queste informazioni si richiede che vi sia la certificazione da parte degli organi di controllo interno, cioè da parte dei revisori dei conti.

Il contenuto delle informazioni richieste sarà definito dalla stessa magistratura contabile, d'intesa con la ragioneria e con il dipartimento della funzione pubblica. La norma di legge dispone comunque che vengano fornite informazioni sui seguenti punti: modalità di costituzione del fondo, andamento della sua consistenza rispetto agli anni precedenti e regole dettate per gli istituti collegati a selezioni meritocratiche, in particolare la produttività e le progressioni orizzontali.

Sulla base di tali indicazioni si pos-

sono già indicare una serie di punti di particolare criticità. In primo luogo le voci comprese nel fondo devono essere solo quelle previste dai contratti nazionali e con le modalità da esse indicate. Particolare attenzione deve essere dedicata alle integrazioni per gli enti cd virtuosi, sia perché le eventuali risorse aggiuntive introdotte negli anni 2000 e 2001 non siano consolidate, sia perché quelle introdotte negli anni 2004, 2006 e 2008 siano calcolate in modo corretto.

Per esempio gli aumenti introdotti per la parte variabile nel 2006 e nel 2008 non possono essere consolidati. Un'altra voce da sottoporre a controllo è l'aumento del fondo per l'attivazione di nuovi servizi e/o il miglioramento ovvero il potenziamento di quelli esistenti.

I servizi devono effettivamente produrre per i cittadini effetti positivi, devono essere predisposti specifici progetti, tali aumenti non vanno ripetuti in modo automatico e non possono essere consolidati. E inoltre, nella quantificazione della misura degli aumenti le amministrazioni devono motivare attentamente la scelta del quantum dell'incremento del fondo.

Nei contratti i più frequenti errori, a parte il trattare materie non rimesse alla contrattazione decentrata integrativa, sono dati dalla erogazione di indennità non previste dai contratti nazionali o violandone la lettera e/o lo spirito.

E ancora dalla erogazione a pioggia delle indennità di produttività. E infine dalla concessione a tutti i dipendenti della progressione orizzontale, spesso con meccanismi selettivi meramente formali o automatici e tali da non permettere di operare una selezione meritocratica.

Per stare tranquilli, occorre che in tutti gli enti i testi dei contratti decentrati integrativi e le modalità di costituzione dei fondi siano passati al setaccio. Nel caso in cui si riscontrino anomalie nei contratti gli enti non possono autonomamente rimuoverle, ma essi si devono limitare a segnalare il dato e a richiedere la ricontrattazione.

Possono, al più sospenderne l'applicazione in via provvisoria e cautelare: nel caso in cui non si arrivi ad una revisione della norma contrattuale possono sollevare la questione dinanzi al giudice del lavoro. In caso di errori nella costituzione del fondo possono invece intervenire unilateralmente, previa semplice informazione ai soggetti sindacali: i contratti nazionali assegnano infatti alle amministrazioni il compito di costituire il fondo. E tali modifiche possono quindi essere disposte con provvedimenti di autotutela.

La Corte dei conti: le amministrazioni hanno agito sulle entrate correnti, meno sulla spesa

Il patto 2007 premia gli enti locali

Solo nove province e 200 comuni non hanno rispettato i vincoli

DI ANTONIO G. PALADINO

Il patto di stabilità 2007 premia comuni e province. Solo nove province e 200 comuni risultano infatti inadempienti ai vincoli imposti. Un risultato, questo, di gran lunga migliore di quello registrato l'anno precedente.

Lo ha ammesso la sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della relazione n. 37/2008, con la quale ha reso note le proprie valutazioni in ordine alla gestione finanziaria degli enti locali. Sugli scudi, all'interno della corposa relazione diffusa dalla magistratura contabile, la disciplina sul patto di stabilità e il corretto utilizzo da parte delle amministrazioni locali e territoriali.

Anche se il patto di stabilità in passato ha dato luogo a qualche incertezza applicativa, per la Corte costituisce uno strumento indispensabile per controllare le spinte al disavanzo che «potrebbero generarsi nel comparto degli enti locali allorché essi acqui-

steranno piena autonomia finanziaria e funzionale».

Non vi è dubbio, infatti, che la disciplina per il patto 2007, tornata ad agire sui saldi, offre in tal modo agli enti maggiori possibilità di manovra.

Tale innovazione avviene contestualmente a un rinnovato interesse per lo sviluppo delle entrate che spinge gli enti a tornare ad azionare entrambe le leve di controllo del saldo. Gli effetti di questa normativa, per la Corte, devono essere considerati nel complesso positivi, in quanto sono stati raggiunti gli obiettivi affidati al comparto degli enti locali e inoltre si è ridotto il numero complessivo degli enti inadempienti.

Sia per le province sia per i comuni la gestione di cassa è quella nella quale si addensano maggiormente i casi di mancato rispetto. Per le province si registrano nove inadempienze che sono quindi più frequenti rispetto al 2006. Ciò è dovuto per lo più alla necessità di effettuare pagamenti per programmi di investimenti

Le osservazioni della Corte dei conti

L'obiettivo del patto di stabilità interno, dal 2007 nuovamente rivolto al saldo, è stato sostanzialmente conseguito nel complesso del comparto delle autonomie locali, anche se ne ha risentito maggiormente la spesa d'investimento.

In caso d'impiego delle risorse per il pagamento di debiti fuori bilancio, l'obbligo di denuncia alle Procure della Corte dei conti, ha sicuramente costituito un deterrente a tale evento che rischia di divenire "fisiologico" nei bilanci delle amministrazioni locali e territoriali.

avviati in precedenti esercizi e giunti a conclusione. Nei comuni le inadempienze riguardano esclusivamente quelli di minore dimensione, mentre nelle classi più elevate tutti gli enti conseguono risultati positivi. Infatti, dall'esame per classi del mancato rispetto dell'obiettivo di cassa si notano valori decrescenti al crescere delle dimensioni dell'ente sino a non osservare più casi nei comuni con più di 100 mila abitanti.

Il mancato rispetto dell'obiettivo del patto riguarda circa l'11% degli enti esaminati, risultato questo che

appare decisamente migliore di quello riportato nel 2006. Le regole del 2007 tornano a esercitare una pressione sugli investimenti che risultano risentirne, ma in modo meno deciso rispetto a quanto avvenuto nel 2005.

Come si ottiene il rispetto del patto di stabilità? Per la Corte i risultati sono stati conseguiti prevalentemente attraverso l'innalzamento del livello delle entrate correnti, mentre l'azione sulla spesa è risultata di minore incisività, specie per le province.

Una cartina al tornasole di quanto sopra è data dai risul-

tati complessivi del raffronto tra entrate e spese finali che, al lordo delle detrazioni operate per il patto, fanno emergere risultati di cassa di segno positivo sia per i comuni sia per le province.

Sul versante delle spese, l'analisi della magistratura contabile ha evidenziato che, soprattutto nel 2006, i bilanci degli enti sono stati gravati dagli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali. L'analisi pone in evidenza l'aumento di spesa per il personale (3,65%) e un calo per prestazioni di servizi (-3,92%).

Infine, altre buone notizie. Nel 2007 l'importo dei debiti fuori bilancio è in lieve calo, ma tale andamento, per la Corte, è da collegare alla diminuzione degli enti interessati alle rilevazioni. La patologia dei debiti extra-bilancio rischia di diventare un «evento fisiologico», anche se la recente normativa ha posto limitazioni all'uso dello strumento e l'obbligo di denuncia alle procure della Corte dei conti.

Istruzioni della Ragioneria dello Stato **Il «pubblico» evita il blocco pagamenti**

Sergio Trovato

Il divieto di pagamento per somme superiori a 10mila euro imposto alle amministrazioni pubbliche opera solo nei confronti di soggetti privati debitori del Fisco. Non possono essere bloccati i pagamenti disposti a favore delle amministrazioni pubbliche ricomprese nell'elenco predisposto annualmente dall'Istituto di società a totale partecipazione pubblica. In questi casi non esistono obblighi di garanzia e cautela in seguito al mancato adempimento delle cartelle di pagamento. Lo precisa la Ragioneria generale dello Stato agli uffici pubblici, nella circolare 22 del 29 luglio.

Secondo la Ragioneria, il termine pagamento si riferisce all'adempimento di un obbligo contrattuale e ha «natura privatistica». Dunque, non è soggetto al vincolo previsto dall'articolo 48 bis del Dpr 602/73 il trasferimento di somme effettuato in base a «specifiche disposizioni di legge o per dare esecuzione a progetti co-finanziati dall'Unione europea o, ancora, a clausole di accordi internazionali». Somme che per loro natura, peraltro, sono impignorabili. Allo stesso modo, lo stop ai pagamenti non vale quando si tratta di tutelare diritti fondamentali della persona come quello alla salute. Sono infatti esclusi dall'obbligo di verifica: rimborsi di spese sanitarie, corresponsione di indennità connesse allo stato di salute della persona, assegni ali-

mentari, indennità per inabilità temporanea al lavoro, spese concernenti esigenze di difesa nazionale o interventi di ordine pubblico e così via.

Va sospeso il pagamento, invece, quando il debitore del Fisco è titolare di stipendi, salari, retribuzioni, pensioni e assegni di quiescenza. Per la Ragioneria, però, la soglia di 10mila euro va determinata al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali e erariali. Tenuto conto che anche l'eventuale pignoramento delle somme deve essere

INCASSI SORVEGLIATI

Il divieto di versamento di somme superiori a 10mila euro opera soltanto nei confronti dei privati

valutato al netto delle ritenute.

Al fine di evitare artificiosi frazionamenti di un unico pagamento, per scendere sotto la soglia stabilita dalla legge, la circolare chiarisce che occorre fare riferimento all'intero valore del contratto e alle scadenze fissate per i pagamenti. Per esempio, se si tratta di un appalto di lavori, il pagamento deve coincidere con stati di avanzamento lavori (Sal) e saldo finale. Nei contratti di fornitura con cadenza periodica vale il criterio del pagamento di beni e servizi di volta in volta forniti.

OSSERVATORIO VIMINALE

Indennità non cumulabili

È cumulabile l'indennità di funzione con i gettoni di presenza spettanti agli amministratori degli enti locali e in particolare l'indennità di un soggetto quale sindaco o presidente della provincia è cumulabile con il gettone di presenza spettante alla medesima persona quale consigliere di un ente diverso?

Relativamente agli effetti derivanti dall'abrogazione del comma 6 dell'art. 82 Tuel ad opera del comma 25 dell'art. 2 della Finanziaria 2008, va rilevato che il Tuel, già prima delle suddette novelle, accoglieva il principio dell'omnicomprensività dell'indennità di funzione stabilendo in via generale, all'art. 82, comma 5, che «le indennità di funzione previste dal presente capo non sono tra loro cumulabili». Tale principio generale, dettato per le indennità di funzione, si estende fino a comprendere l'incumulabilità anche con i gettoni di presenza, con riferimento a quelli dovuti per la partecipazione a sedute degli organi collegiali del medesimo ente dal quale gli amministratori percepiscono l'indennità di funzione (cfr. art. 82, comma 7).

L'incumulabilità tra indennità e gettone di presenza non operava invece, per l'espressa deroga prevista al comma 6 dell'art. 82, qualora l'indennità di funzione e i gettoni di presenza fossero dovuti per mandati elettivi presso enti diversi.

Tale citata disposizione derogatoria è stata abrogata dall'art. 2 comma 25, lett. b), della Finanziaria 2008, che, assieme ad altre norme contenute nella stessa legge, è finalizzata al contenimento dei cosiddetti «costi della politica».

La ratio legis che ha ispirato l'intervento del legislatore sulla parte del Tuel dedicata

allo status degli amministratori non sembra poter far propendere, quindi, per una interpretazione che, partendo dall'abrogazione espressa della possibilità di cumulo de qua, giunga ad ammetterla in vita indiretta sulla base di una diversa lettura del combinato disposto degli artt. 82 e 83, che per effetto del recente intervento normativo sicuramente appare meno armonico sul versante testuale.

Per le considerazioni susposte, si ritiene quindi che dalla data di entrata in vigore della legge Finanziaria 2008 non è più cumulabile l'indennità di funzione con i gettoni di presenza anche per mandati elettivi svolti presso enti diversi, potendo, viceversa, l'interessato optare per uno dei due emolumenti.

SEPOLTURA PRIVATA

Come è regolamentato il diritto all'uso della sepoltura privata?

Il dpr n. 285 del 1990, recante il «regolamento nazionale di polizia mortuaria» disciplina la materia delle «sepulture» all'art. 93.

La norma, nel disporre, al comma 1, che «il diritto di uso delle sepolture private concesse a persone fisiche è riservato alle persone dei concessionari e dei loro familiari...», stabilisce al secondo comma che «può essere consentita, su richiesta dei concessionari, la tumulazione di salme di persone che risultano essere state con loro conviventi, nonché di salme di persone che abbiano acquisito particolari benemeritenze nei confronti dei concessionari, secondo i criteri stabiliti nei regolamenti comunali».

La dottrina interpreta detta norma nel senso che il presupposto per l'accoglimento dell'istanza consiste «nella condizione di convivenza con il concessionario, non certo con i suoi familiari

che sono del tutto estranei all'istituto, convivenza che deve sussistere al momento del decesso, che è il momento in cui si realizza il titolo alla sepoltura e all'accoglimento nel sepolcro privato».

La fruibilità del diritto di uso della sepoltura privata del concessionario da parte di persone diverse dai familiari appare quindi consentita dalla disciplina nazionale ai conviventi con il concessionario medesimo ovvero a coloro che abbiano acquisito particolari benemeritenze nei suoi confronti, rinviando all'autonomia regolamentare dell'ente la previsione dei relativi criteri.

Si rappresenta infine che il sindaco non può che gestire dette funzioni, di cui è titolare in qualità di Ufficiale del governo ai sensi degli artt. 14 e 54 Tuel, attraverso i dirigenti o i titolari delle posizioni organizzative.

In concerto, la gestione di tali funzioni, salvi i poteri di sovrintendenza sul loro esercizio ai sensi del citato art. 54, deve necessariamente essere coniugata con il principio generale della separazione tra attività di gestione da un lato e le attività di indirizzo e controllo politico dall'altro, ferma restando chiaramente l'assunzione e adozione in via diretta e personale dei relativi provvedimenti nei soli casi di cui ai commi 2 e 3 del surrichiamato art. 54.

Dalla Corte conti Lombardia le indicazioni per dare attuazione alla Finanziaria 2008

Partecipate, cessioni da pianificare

Vanno trasferite le partecipazioni in società non necessarie

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Predisposizione di un programma che contenga termini e modalità per la cessione delle partecipazioni vietate dalla legge. Previsione di un percorso di dismissione da articolarsi in più fasi. Sono questi alcuni spunti interessanti che emergono nel parere n. 48 dell'8 luglio 2008 reso dalla Corte dei Conti - Sezione di Controllo Lombardia - in risposta ad un quesito posto dal commissario straordinario di un comune pavese in merito alla possibilità di mantenere o di dismettere una partecipazione indiretta, detenuta per il tramite di una società partecipata totalitariamente, in riferimen-

to alle innovazioni normative prodotte dalla legge finanziaria 2008. I giudici contabili, sottolineando che lo strumento societario è per legge correlato ai fini dell'ente pubblico e che l'organo consiliare deve effettuare, in tal senso, le opportune verifiche di compatibilità e di ineranza alle finalità istituzionali ancor prima di decidere la costituzione di nuove società, o il mantenimento delle partecipazioni in società già operanti, evidenziano come la legge finanziaria 2008 (art. 3, commi 27-33) ha introdotto una disciplina vincolistica di tipo formale e sostanziale in tema di costituzione di società e di partecipazioni pubbliche, che si traduce sul piano operativo nell'accertamento dell'esistenza dei requisiti di legge ostativi

alla costituzione di nuove società o al mantenimento di partecipazioni, e che impone agli enti la cessione a terzi, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, delle società e delle partecipazioni vietate entro il 30 giugno 2009.

Nello specifico, il quadro normativo prevede che gli enti non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società, mentre è sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi d'interesse generale, sollecitando poi l'or-

gano consiliare a formalizzare, attraverso una delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti, l'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali. Ad avviso del collegio, però, la normativa deve essere interpretata nel senso che gli enti, entro il termine fissato per legge, devono avviare la procedura di dismissione, ma non obbligatoriamente completarne l'iter, per evitare possibili svendite od occasioni di speculazione di privati tendenti ad un ribasso del prezzo di acquisto. In tali situazioni è necessario predisporre un dettagliato programma, in conformità con la delibera autorizzativa, che definisca i tempi e le modalità per la cessione delle partecipazioni vietate. Il percorso di di-

smissione potrebbe in concreto articolarsi in più fasi, "potendosi rendere necessaria l'adozione di conseguenti delibere in seno all'ente partecipato, secondo i principi del diritto societario contenuti nel codice civile".

Inoltre, la previsione di un termine finale di dismissione delle partecipazioni vietate potrebbe anche non essere rispettato per mancanza di acquirenti privati o per altre ragioni, per cui l'interpretazione conforme al principio di buon andamento della pubblica amministrazione, "induce a considerare il 30 giugno 2009, quale termine entro la quale deve essere già avviato, ma non obbligatoriamente perfezionato, il programma di dismissione delle società e delle partecipazioni vietate".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le novità passo dopo passo

1	LA FLESSIBILITÀ DEL BILANCIO	2	REQUISITI PER ASSEGNI SOCIALI	3	SANATORIA SUI CONTRATTI A TERMINE	4	VIGILANZA ENTI COOPERATIVI	5	DRARIO DI LAVORO E GIORNO DI RIPOSO	6	RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI
La versione originale											
Le modifiche della Camera											
Le modifiche del Senato											

Manovra, pronto il sì del Senato

Oggi nel maxiemendamento sei modifiche - Martedì alla Camera l'ok definitivo

ROMA

■ Voto di fiducia, oggi al Senato, per far compiere un nuovo passo avanti al decreto legge da quasi 37 miliardi di lorde, di cui 31 come correzione del deficit delle Amministrazioni, con cui il Governo ha deciso di anticipare la manovra 2009-2011.

Un passo avanti decisivo per il provvedimento che ritornerà a Montecitorio per la definitiva ratifica. Sarà, quest'ultima, una pura formalità, dal momento che l'esame della Camera si limiterà alle poche modifiche introdotte al testo approvato in prima "lettura". E, soprattutto, terminerà con un nuovo voto di fiducia. L'eventualità di sorprese è insomma scongiurata. Già ieri sera, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio aveva stabilito che il provvedimento sarà in au-

la lunedì mattina.

La discussione generale continuerà fino al primo pomeriggio, quando il Governo porrà per la terza la questione di fiducia sul decreto. Il voto della Camera slitterà comunque a martedì, a causa della pausa di 24 ore prevista in questi casi dal regolamento. Quindi, in rapida successione, ordini del giorno e votazione conclusiva sul provvedimento. E, fino a metà settembre, interruzione dei lavori parlamentari.

Una manciata gli emendamenti decisi dalla commissione Bilancio: quello sugli assegni sociali, per evitare possibili abusi da parte di cittadini extracomunitari; un altro, sui contratti a termine, che alleggerirebbe le Poste dall'obbligo di reintegro dei lavoratori; un terzo, relativo ai controlli dei requisiti delle società cooperati-

Tra queste, una riguardante le sanzioni, che sarebbero altrimenti venute meno, a carico dei datori di lavoro per inosservanza degli obblighi relativi al riposo settimanale dei dipendenti.

Molto più complessa la correzione dell'articolo che dispone risparmi di spesa a carico dei ministeri introducendo però una flessibilità nella gestione dei relativi bilanci. Non si tratta di formalismi: dal buon funzionamento della disposizione, art. 60 e seguenti, dipende metà dell'intera manovra: dei 31 miliardi di correzione dei saldi al 2011, le riduzioni di spesa rappresentano ben il 97 per cento. E, di questi circa 15 sono affidati ai risparmi che dovranno essere effettuati dai ministeri. Risparmi che, al terzo anno, dovranno superare il 40% dei pagamenti interessati. Que-

ve. Nuovo invece l'emendamento che proroga di tre mesi il termine entro cui il Governo può esercitare la delega sui ricongiungimenti familiari, in attuazione di una direttiva comunitaria. Pressoché rituale la norma che sana gli effetti giuridici nati da norme entrate in vigore con la pubblicazione del testo iniziale del decreto e, successivamente, modifica o non convertite in legge.

Oltre una sessantina invece le correzioni formali attuate in sede di coordinamento del testo.

LE ULTIME NOVITÀ

Tre mesi in più per attuare la delega su ricongiungimenti e circolazione dei comunitari oltre a una sessantina di correzioni formali

ste disposizioni, che cadono su spese già colpite negli anni trascorsi, sono per così dire rese più flessibili da un meccanismo compensativo: all'interno delle missioni ministeriali, «rimodulazioni» possono essere fatte, tra programmi di pagamento, con provvedimenti amministrativi. La facoltà, attribuita al Governo dal testo iniziale, ha causato immediati rilievi, anche del Quirinale. La Camera aveva però esteso la portata della norma, consentendo di "anticipare", sia pure in via provvisoria, con tali rimodulazioni anche parti del Ddl di assestamento del bilancio e, secondo alcuni, dello stesso bilancio di previsione.

Il Senato ha corretto l'articolo, limitando le "anticipazioni" al Ddl di assestamento e condizionandole, in pratica, alla successi-

va approvazione parlamentare. In mancanza della quale il decreto ministeriale perde efficacia fin dall'inizio. Viene anche accentuato il carattere provvisorio e sperimentale della novità, prevista per il solo 2009.

Novità, intanto, anche sul Ddl sviluppo (l'altra costola della manovra 2009). Le commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera hanno deciso ieri lo stralcio di 17 articoli. Ampia l'area interessata dall'intervento: si va dai progetti di innovazione industriale alle misure per il sommerso, dal nucleare alla mobilità nella Pa, fino alla delega sui lavori usuranti. Tutti temi, dunque, che saranno esaminati separatamente dal resto del testo. Una scelta che ha fatto storcere il naso all'Esecutivo.

L. L. G.

Il Colle: riforme, bene Fini-D'Alema

Regioni, lite tra Gianni Letta e Tremonti

Il capo dello Stato rilancia il dialogo. Oggi il presidente del Senato Schifani incontra Veltroni

ROMA — Il Paese ha bisogno di riforme, e serve dialogo tra maggioranza e opposizione. Lo ha detto il presidente della Camera, lo ha confermato il presidente del Senato ieri, ma soprattutto è tornato a chiederlo a gran voce il capo dello Stato, appena tre giorni dopo il suo discorso accorato alle forze politiche perché cadano i muri e si sveliscano i toni: «L'Italia ha bisogno di convergenze sulle questioni su cui è indispensabile, per poter decidere, avere una larga condivisione. In particolare per le riforme istituzionali, la riforma della giustizia e il funzionamento del Parlamento», ha scandito Giorgio Napolitano al Tg1. E va oltre, il presidente, citando anche la strada concreta da seguire, quella ad esempio rappresentata dall'incontro di mercoledì tra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema sul federalismo e la legge elettorale per le Europee: «Il fatto che ci sia stato questo incontro, mi pare un segno positivo».

In effetti, si sa quanto sia decisa la moral suasion del Quirinale su tutti i protagonisti della politica perché non si spezzi il filo del dialogo, anche quando tutto sembra perduto, anche quando potrebbero sorgere

fraintendimenti. E' quindi evidente che c'è la benedizione di Napolitano anche sull'incontro che si terrà oggi al Senato (e su cui si lavorava da giorni) tra Renato Schifani e il leader del Pd, Walter Veltroni, accompagnato dalla capogruppo Finocchiaro, per studiare assieme un «per-

corso e un'atmosfera costituyente», come dice il presidente di palazzo Madama.

Ma rispetto a questi intrecci istituzionali-politici, resta ancora piuttosto freddo Silvio Berlusconi. Che, in un'intervista al Tg5, avverte: «Restiamo aperti al dialogo, ma per dialogare bi-

sogna essere in due. Servono anche un minimo di rispetto e un comportamento leale. Sono cose che non trovo dall'altra parte». Dunque «se ci sarà la possibilità di dialogare saremo i più felici, se non ci sarà questa possibilità, andremo avanti con le riforme». E le riforme da fare, il «drizzone» che serve all'Italia, sono quelle «della giustizia, della legge elettorale per le Europee e il federalismo fiscale».

Si vedrà, per ora però c'è da registrare uno scontro non indifferente nel governo, stando almeno a quanto raccontano i Governatori reduci ieri dall'incontro Stato-Regioni con il premier e Gianni Letta. Quest'ultimo, come ha raccontato Nichi Vendola, ha chiaramente alluso al comportamento del mini-

stro Tremonti quando, replicando a Vasco Errani che rimproverava il governo per non aver consultato le Regioni sulla manovra, ha detto al Cavaliere: «Ti prego, presidente, di dire domani in Cdm a tutti i ministri, e soprattutto a quelli lo richiamano sempre, che non si può parlare di federalismo e poi "provare fastidio" per le Regioni...». Non ci sarebbe stata, nel corso dell'incontro, nessuna telefonata tra Tremonti e Letta (come invece riferito da Vendola), ma Berlusconi ha assicurato ai suoi interlocutori che se anche crede al ministro che gli ha assicurato che non ci sono tagli ai fondi delle Regioni, sarà lui stesso a consultare i governatori prima del varo della Finanziaria.

Paola Di Caro

Domenici: col federalismo si deve superare l'Ici, ma il testo è troppo regionalista

I sindaci vogliono tributi propri

Roberto Turno

■ Chiedono un nuovo tributo autonomo (o più tributi) al posto dell'Ici e attaccano: «Il testo del ministro Calderoli è troppo regionalista». I sindaci non ci stanno a subire un federalismo fiscale che li releghi nei banchi in fondo alla classe. E chiedono da subito ampie garanzie al Governo.

È attorno a precise e secche messe a punto che s'è svolto ieri

LA GARANZIE

Autonomia certa su entrate e spese con due sistemi di perequazione. Confronto aperto sulla fiscalità delle città metropolitane

il round di incontri di Roberto Calderoli, Raffaele Fitto e Andrea Ronchi con gli enti locali sulla bozza di Ddl elaborata dal ministro per la Semplificazione, già oggetto di un primo e proficuo confronto con i governatori. I Comuni chiedono invece una scrittura ben diversa e una riformulazione di quel Ddl, rivendicando una collaborazione a tutto campo col Governo fino al varo del provvedimento in Consiglio dei ministri previsto per il 12 settembre. Giudizi fin qui sostanzialmente negativi, quelli dei sindaci, che hanno trovato sponda nei presidenti di Provincia, che pre-

tendono altrettante «garanzie»: autonomia di entrate e spesa per tutte le loro funzioni e due sistemi di perequazione, statale per le funzioni fondamentali, regionale per le altre funzioni.

«C'è sintonia», ha assicurato però Calderoli. «Siamo d'accordo sul percorso», ha smorzato i toni a conclusione dell'incontro il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. Ribadendo tuttavia che «alcuni punti della bozza di Calderoli vanno riempiti di nuovi contenuti». A partire da un punto fermo: «È necessario anzitutto avere un tributo o più tributi propri dei Comuni, che assicurino il gettito e l'autonomia per poter erogare ai cittadini i servizi per le funzioni fondamentali che svolgiamo». Per questo, la parola d'ordine è «andare oltre l'Ici e pensare a nuove forme di tributi». In questo senso, gli entilocali sono pronti a riproporre una soluzione già avanzata: una imposizione «magari sempre su base immobiliare o anche con altre caratteristiche: l'importante è che garantisca l'autonomia dei Comuni», ha precisato ancora il presidente dell'Anci.

Ma le partite aperte sono anche altre. A cominciare da quella che assicuri una differenziazione per le città metropolitane (non prevista dalla bozza di Calderoli), con la possibilità di tributi aggiuntivi. Sulle città metropolitane, peraltro, ha precisato

LETTA E TREMONTI

L'assenza e la telefonata

Tremonti (che era assente) non lo cita mai, ma tutti i presenti si sono detti certi che il destinatario fosse proprio il ministro dell'Economia. Nota a margine dell'incontro di ieri tra Berlusconi e i governatori, irritati per essere stati bypassati e mai davvero consultati con la manovra. Il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, si rivolge al premier: «Ti invito a richiamare qualche tuo ministro discepolo del federalismo a rispettare i presidenti delle Regioni che si sono dimostrati tutti persone consapevoli». Prende fiato, e aggiunge: «Ti invito a dirlo domani in Consiglio dei ministri perché qualcuno si riempie la bocca della parola federalismo ma alla fine nelle relazioni mantiene un atteggiamento di insofferenza». Nel pomeriggio Palazzo Chigi smentisce alcuno «scontro telefonico» tra Letta e Tremonti, come aveva fatto capire Vendola. Letta avrebbe «soltanto ricordato che il federalismo comincia dal rapporto con le Regioni». Ma c'è chi gongola, ricordando lo scontro tra il super ministro e il governatore lombardo Roberto Formigoni. (R.Tu.)

il sindaco di Milano, Letizia Moratti, da parte del Governo ci sarebbe già stata ieri una apertura: «Ci sarà una precisazione», ha detto la Moratti. Aperture, quelle fatte ieri dai rappresentanti del Governo, che naturalmente dovranno trovare spazio nella «sintesi» promessa tra un mese da Calderoli. A partire dal problema di fondo avanzato dai sindaci: «La bozza sembra orientata verso le Regioni - ritiene l'Anci - mentre ci deve essere parità tra tutti gli enti pubblici, e non una sorta di piramide con in testa lo Stato. Questa è la base del vero federalismo fiscale».

Per il Governo cominciano a questo punto le settimane più delicate. Ieri Calderoli ha incontrato l'Udc, come promessa, incassando il giudizio sibillino di Casini: «Il Ddl andrà approfondito: sinora è minimalista, dal suo punto di vista, e quindi realistico per noi». Anche le Regioni attendono al varco: quelle del Sud, in particolare, sono pronte a dare battaglia, con la Sicilia, ha annunciato il governatore Raffaele Lombardo, che rivendica la sua autonomia: «Al Nord c'è un asse tra Piemonte, Lombardia e Veneto, bisogna capire da che parte stiamo andando». La richiesta già c'è: alla Sicilia «serve una fiscalità compensativa o di vantaggio», rivendica Lombardo. Un problema in più per la quadratura del cerchio federalista.

Da Palazzo Chigi. Torna la prelazione Oggi all'ultimo «sì» il decreto correttivo del Codice appalti

Giuseppe Latour
ROMA

■ Ritorno della prelazione, taglio del ribasso massimo per le superspecializzate e misure per l'emergenza prezzi. Ma anche limature su opere di urbanizzazione a scomputo ed esclusione automatica delle offerte anomale. Sono i contenuti più importanti, salvo modifiche dell'ultima ora, del terzo decreto correttivo del Codice appalti che oggi aspetta il via libera definitivo dal Consiglio dei ministri. Il testo, nella sua corsa finale, ha risentito molto delle modifiche richieste dai pareri delle Camere e in particolare dell'apporto della Commissione lavori pubblici del Senato.

La grande novità è sulla finanza di progetto: torna la prelazione, ritenuta dalle imprese l'unica strada per far decollare in Italia il finanziamento privato di opere pubbliche. Viene riformato l'istituto con la nascita di una duplice via. Da un lato, ci sarà una procedura con doppia gara e il ritorno del diritto di prelazione per il promotore che, dice il nuovo articolo 153, potrà «adeguare la propria proposta a quella del migliore offerente, aggiudicandosi il contratto». Dall'altro, invece, una procedura più semplice a gara unica ma senza prelazione.

Non mancano risposte sul fronte dei prezzi. Alle diverse ipotesi di questi giorni, il decreto risponde con una soluzione di mediazione. Il bando di gara potrà «individuare i materiali da costruzione per i quali i con-

tratti prevedono le modalità e i tempi di pagamento degli stessi», dando all'appaltatrice la possibilità di essere pagata in anticipo «previa presentazione di fattura o altro documento comprovanti il loro acquisto nella tipologia e quantità necessaria per l'esecuzione del contratto». Il linea con le previsioni, invece, la riforma dell'articolo 37, comma 11, che riguarda le "specialistiche". Non si torna all'associazione temporanea tra impresa generalista e specialista, ma si resta fermi al subappalto. Con il pagamento diretto del subappaltatore da parte della stazione appaltante.CADE, però, il limite di ribasso dell'8%, cancellato dal testo.

Resta invece l'esclusione automatica delle offerte anomale. Ma in una piccola area: fino a un milione di euro per gli appalti di lavori e a 100mila euro per quelli di forniture. E viene, su questo punto, anche modificato il limite per il numero minimo di offerte ammesse, portato dalle cinque attuali a dieci.

Infine, cambiamenti per le opere di urbanizzazione. Per quelle sopra soglia, viene limata la procedura di gara. L'amministrazione può prevedere che «l'avente diritto richiederà il permesso di costruire» presenti «in sede di richiesta del permesso un progetto preliminare delle opere da eseguire con l'indicazione del tempo massimo in cui devono essere completate». Sotto soglia, invece, ci sarà un confronto a trattativa privata.

Carovita, balzo al 4,1%

Il premier: ora un drizzone

Zaia: «Pane, prezzo di Stato». Manovra in Senato

Inflazione ai massimi dal '96. Eppure al netto di cibo ed energia, l'aumento dei prezzi non supera il 2,8%

ROMA — Dopo dodici anni l'aumento dei prezzi torna a superare il 4%. E infatti pari al 4,1%, la stessa percentuale del giugno '96, il tasso di inflazione tendenziale registrato dall'Istat in luglio mentre è dello 0,5% lo scatto mensile. In linea con quella media europea, la corsa dei prezzi in Italia continua a essere trainata dai rincari degli alimentari e dei prodotti energetici, seguiti in questo periodo estivo da quelli dei tabacchi e dei servizi balneari. Tra gli alimentari pane e pasta, con uno scatto di prezzo pari rispettivamente al 13% e al 25%, guidano il negativo primato degli aumenti mentre tra gli energetici spicca il balzo del 31,4% della benzina diesel. Il caro vacanze ha raggiunto invece l'8%. Al netto di energia e alimentari l'inflazione tendenziale è ferma al 2,8%.

«Dobbiamo essere ottimisti: è una crisi che si è manifestata in tutto il mondo, perché un miliardo e mezzo di persone, in Cina, India e Russia hanno incrementato il loro livello di vita e si sono affacciati sul mercato mon-

diale chiedendo materie prime, petrolio e derrate» ha commentato al Tg5 il premier Silvio Berlusconi. Per lui, «l'Italia ha bisogno davvero di un "drizzone" per poter competere con gli altri Paesi e per un vero ammodernamento, perché i cittadini abbiano garantiti i diritti che devono esserci in un vero stato democratico». Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura, non ha escluso di mettere allo studio un prezzo di Stato per il pane mentre il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha affermato che bisogna mantenere alta la guardia sui controlli dei prezzi.

Intanto in Parlamento proseguono i lavori per non rinviare di molto la pausa estiva. Oggi il Senato voterà la fiducia al decreto sulla manovra triennale che poi tornerà per la terza lettura alla Camera che dovrebbe approvarlo definitivamente martedì prossimo, limitandosi a confermare le modifiche apportate dai senatori. Quanto alle novità si tratta delle misure sugli assegni sociali che saranno corrisposti dal 2009 agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni e di quelle sul blocco dei reintegri e dei tetti agli indennizzi, limitati ai processi in corso e, secondo il governo, al caso Poste. Infine sono state accolti i rilievi del Quirinale sulla flessibilità di bilancio, ristretta e definita in via sperimentale. Solo dopo l'approvazione del decreto, ha fatto sapere il ministero dell'Economia, si parlerà della Finanziaria vera e propria che a questo punto sarà «leggera», pochi articoli e quattro tabelle, e potrebbe andare all'esame del Consiglio dei ministri entro Ferragosto.

Stefania Tamburello